

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI NAPOLI ORIENTALE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 08.10.2014, ai sensi dell'art. 14 della Legge 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

L'anno 2014 il giorno 08 Ottobre alle ore 10.00 in via Cristoforo Colombo 44, Roma, presso gli uffici della Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si riunisce, regolarmente convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 241/90 e sue successive modifiche ed integrazioni con nota prot. n. 25210 del 25.09.2014, la Conferenza di Servizi istruttoria con i seguenti punti all'Ordine del Giorno:

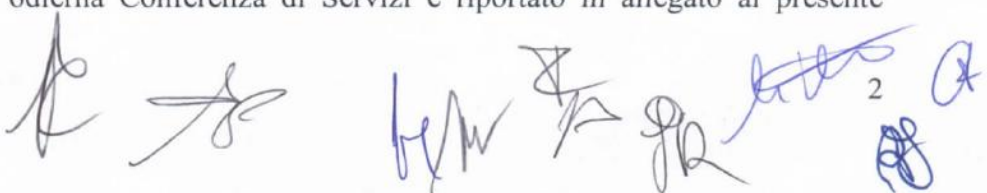
1. **Protocollo operativo per la campagna coordinata di monitoraggio delle Acque di Falda**, trasmesso da ARPAC il 16/07/2014 (prot. MATTM n. 19559 del 16/07/2014);
2. **Aedilia Sviluppo 1 Srl: Area Ex Deposito Agip Petroli e Ex Feltrinelli - Relazione Tecnica dello stato ambientale dell'area** (prot. MATTM n. 21785 del 06/08/2014);
3. **Ambiente 2000 Srl: Risultati del Piano di Caratterizzazione del Punto Vendita Carburanti n. 6049 - Via Reggia dei Portici - Napoli**, trasmessi con nota del 23/06/2012 (prot. MATTM nr. 16904 del 02/07/2010);
4. **Ansaldobreda:**
 - i. Documentazione tecnica (prot. MATTM n. 10962 del 16/04/2012);
 - ii. Risultati della indagini integrative di caratterizzazione, (prot. MATTM n. 11568 del 19/04/2012);
 - iii. Risposte alla nota MATTM prot. n. 17581 del 14/06/2012, (prot. MATTM n. 19659 del 04/07/2012);
 - iv. Relazione tecnica di commento e sintesi dei risultati delle indagini integrative di caratterizzazione, (prot. MATTM n. 6256 del 23/01/2013);
5. **Caren: Progetto di bonifica dei suoli Via Ponte dei Francesi, 35 Napoli**, (prot. MATTM n. 20728 del 28/07/2014);
6. **Comune di Napoli:**
 - i. Piano di Caratterizzazione dell'area in Via Argine 325, NA (prot. MATTM n. 18644 del 09/06/11);
 - ii. Risultati del Piano di Indagine dell'area di Via Argine 325, NA (prot. MATTM n. 16336 del 04/06/12);
7. **Eni R&M:**
 - a. **Deposito GPL di Napoli:**
 - i. Descrizione dei risultati delle attività di indagine integrative sulla matrice acque di falda, trasmesso con nota del 11/06/14 (prot. MATTM n. 16645 del 17/06/2014);
 - b. **Deposito Costiero di Via Ferrante Imparato, 260:**
 - i. Relazione tecnica di aggiornamento messa in sicurezza d'emergenza, trasmessa con nota del 20/06/14 (prot. MATTM n. 17025 del 24/06/2014);



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI NAPOLI ORIENTALE
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 08/10/2014

- ii. *Relazione delle attività svolte a tutto il 15 giugno 2014, trasmessa con nota del 20/06/14 (prot. MATTM n. 17025 del 24/06/2014);*
8. **IN.E.CO.GAS Srl** : *Risposta alle richieste formulate in sede di Conferenza di Servizi Decisoria del 28/04/2014: Integrazioni al Piano di Caratterizzazione ed alla Analisi di Rischio, trasmesso con nota del 27/08/13 (prot. MATTM n. 12277 del 05/05/2014);*
9. **KRC**: *Piano di Caratterizzazione integrativo di 5 aree esterne allo stabilimento KRC, trasmesso con nota del 12/02/2014, (prot. MATTM n. 5397 del 18/02/2014);*
10. **Mulino Costruzioni Srl**: *Revisione dell'Analisi di Rischio e Integrazione alla Relazione Tecnica Relativa al calcolo dei parametri idrogeologici dell' acquifero, trasmesso con nota del 23/06/14 (prot. MATTM n. 18231 del 03/07/2014);*
11. **Petronas Lubricants Italia SpA**:
- i. *Integrazione Relazione Tecnica delle attività svolte e valutazione dei risultati delle Indagini ambientali eseguite presso l'area a verde lato sud est, trasmessa con nota del 24/06/2014 (prot. MATTM n. 18961 del 10/07/2014);*
- ii. *Integrazione Relazione Tecnica delle attività svolte e valutazione dei risultati delle Indagini ambientali eseguite presso l'area Petronas Lubricants Via de Roberto, 80, trasmessa con nota del 24/06/2014 (prot. MATTM n. 18960 del 10/07/2014);*
12. **Plastic Components and Modules Automotive S.p.A. (ex Ergom Automotive)**: *Analisi di Rischio sito specifica area ex Ergom (Rif. Verbale Conferenza di Servizi decisoria del 31.05.13), trasmessa il 11/02/2014 (prot. MATTM n. 4954 del 13/02/2014);*
13. **Q8 Quaser Srl**:
- i. *Piano di Caratterizzazione dell'area del Deposito Petrolifero, Via Repubbliche Marinare, 7 Napoli, trasmesso il 29/05/2014 (prot. MATTM n. 19141 del 28/06/2012);*
- ii. *Risultati del Piano di Caratterizzazione dell'area del Deposito Petrolifero, Via Repubbliche Marinare, 7 Napoli, trasmessi il 04/07/2013 (prot. MATTM n. 16310 del 12/06/2014);*
14. **Real Estate Centrimpresa**: *Risultati al Piano di Caratterizzazione Via E. Gianturco n.31/C, trasmesso il 18/04/2008 (prot. MATTM n. 9724 del 23/04/2008);*
15. **Rossetti Fuel**: *Risultati del Piano di Caratterizzazione – Impianto distribuzione carburanti via E. Gianturco 100 – NA, trasmessi il 29/11/2010 (prot. MATTM n. 31453/TRI/DI del 03/12/2010);*
16. **SO.GE.RI Srl**:
- i. *Piano di Caratterizzazione dell'area Via De Roberto, 67, NA (prot. MATTM n. 1011 del 14/01/2014);*
- ii. *Risultati del Piano di Caratterizzazione (prot. MATTM n. 17324 del 25/06/2014);*
17. **Varie ed eventuali**

L'elenco dei partecipanti alla odierna Conferenza di Servizi è riportato in allegato al presente verbale sotto la lettera A).

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials in blue ink. From left to right, there are three distinct signatures, followed by a series of initials and a signature that includes the number '2'. The handwriting is cursive and somewhat stylized.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI NAPOLI ORIENTALE
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 08/10/2014

L'Ing. D'Aprile assume la Presidenza della Conferenza di Servizi e conferisce alla Dott.ssa Chiara Fiori l'incarico di Segretario verbalizzante e comunica che i verbali delle Conferenze di Servizi istruttorie e decisorie sono pubblicati sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al seguente indirizzo: http://www.bonifiche.minambiente.it/page_home.html.

Il Presidente evidenzia che in allegato C sono raccolte le deleghe ai rappresentanti degli enti pubblici presenti in conferenza di servizi. Per i pubblici oltre al Ministero dell'ambiente è presente ISPRA, CISL Nazionale Funzione Pubblica, CGIL Nazionale, ARPA Campania, Regione Campania, Capitaneria di Porto di Napoli, ASL NA1 e Autorità Portuale.

Il Presidente introduce quindi l'esame dei punti all'Ordine del giorno, precisando che in relazione a ciascun punto di interesse saranno sentiti anche i proponenti.

A tal fine consegna ai soggetti privati e ai pubblici le schede di sintesi dei documenti all'ordine del giorno predisposte dalla Direzione TRI del MATTM e allegate al presente verbale sotto la lettera B).

La notifica di pubblicazione del verbale della Conferenza sarà pubblicato sul sito del MATTM.

Come primo aspetto si passa a sintetizzare lo stato di avanzamento degli interventi di caratterizzazione/messa in sicurezza e bonifica finanziati con risorse pubbliche.

In merito alle risorse pubbliche stanziare si rappresenta quanto segue.

A) Le prime risorse assentite per il Sin di Napoli Orientale sono quelle della Legge n. 426/98, successivamente ripartite con il D.M. 468/2001, pari a € 35.119.069,16. Alla data del 31.12.2010 risultano impegnati € 26.899.819,40 e spesi € 24.908.500,31. Nonostante i numerosi solleciti, si è ancora in attesa di un aggiornamento del monitoraggio di tali risorse da parte del Comune di Napoli.

B) In data 15.11.2007 è stato sottoscritto l'“Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Napoli Orientale” tra MATTM, Commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli e Autorità Portuale di Napoli.

Tale Accordo prevede lo stanziamento delle seguenti risorse a copertura degli interventi prioritari:

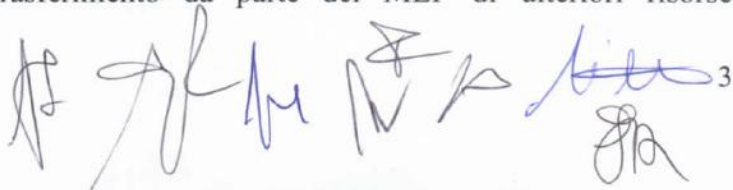
1. € 7.000.000,00 a valere sul citato D.M. n. 468/01;
2. € 3.000.000,00 a valere sul “Fondo Unico Investimenti”;
3. € 25.000.000,00 a valere su risorse della Regione Campania (Programmazione Unitaria POR FESR 2007/2013);
4. € 35.000.000,00 a valere su risorse MATTM – Transazioni/danno ambientale.

Le risorse di cui al punto 1 e 2 sono disponibili e allo stato sono state parzialmente utilizzate per la sottoscrizione delle Convenzioni con ICRAM (ora ISPRA) del 21.12.2007 (importo Convenzione € 560.000,00) e con Sogesid del 09.04.2008 (importo Convenzione € 3.000.000,00).

Rispetto alle risorse di cui al punto 3, la Regione Campania in data 16.04.2014 ha confermato la disponibilità del finanziamento delle risorse relative al POR FESR Campania 2007/2013. Si rimane in attesa di sapere dal Comune di Napoli quale intervento finanziare con tali risorse.

In merito alle risorse di cui al punto 4 allo stato sono disponibili € 6.570.363,63, ma tale importo potrebbe aumentare a seguito del trasferimento da parte del MEF di ulteriori risorse

3



corrispondenti alle somme versate da parte dei soggetti privati che hanno aderito all'Accordo di Programma.

La Conferenza di servizi prende atto dell'aggiornamento fornito dal MATTM e chiede al Comune di Napoli di trasmettere l'aggiornamento al monitoraggio delle risorse relativamente al punto A.

La Conferenza di Servizi, inoltre, al fine di consentire alla Sogesid SpA di poter completare, nell'ambito dell'Accordo di Programma del SIN di Napoli Orientale, la progettazione definitiva per l'intervento di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera e, quindi, non pregiudicare la perdita di risorse di cui al sopra citato punto B3, chiede al Comune di Napoli ed alla Regione Campania di fornire riscontro alla nota MATTM prot. n. 24773 del 22/09/2014 con la quale si chiedeva alle Amministrazioni in parola di addivenire, senza ulteriori rinvii, ad una soluzione condivisa in merito alla localizzazione dell'impianto di trattamento delle acque di falda.

Le Aziende presenti, in relazione ai superamenti delle CSC riscontrati nelle acque sotterranee e non riconducibili alle attività condotte dalle Aziende medesime, segnalano la necessità che la Provincia di Napoli si attivi al fine dell'individuazione dei responsabili della contaminazione ai sensi dell'art. 244 del D. Lgs 152/2006.

Il Presidente apre, quindi, la discussione e l'esame dei punti all'ordine del giorno evidenziando che, su richiesta dell'Azienda, il punto n. 7 relativo alla ENI R&M verrà trattato come ultimo punto della presente Conferenza di Servizi.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce, quindi, la discussione sul primo punto all'ordine del giorno: *Protocollo operativo per la campagna coordinata di monitoraggio delle Acque di Falda*, trasmesso da ARPAC il 16/07/2014 (prot. MATTM n. 19559 del 16/07/2014).

Si ricorda che il documento in esame è stato redatto da ARPAC a seguito della richiesta da parte della Conferenza dei Servizi istruttoria del 09/05/2014, allo scopo di:

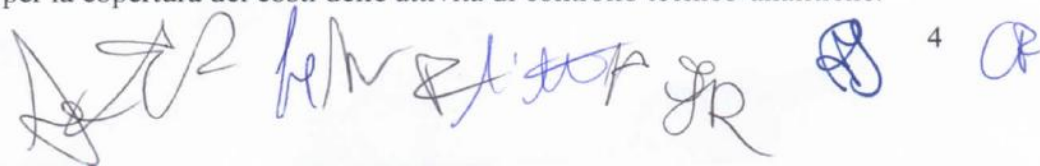
1. raccogliere gli esiti delle attività di monitoraggio delle acque di falda condotte dalle aziende incluse nel perimetro del SIN Napoli Orientale e consentire ad ARPAC di coordinare e valutare gli esiti di tali attività;
2. definire i criteri, le procedure di campionamento ed analisi delle acque di falda.

Nel documento vengono illustrate le procedure che dovranno essere eseguite relativamente ai monitoraggi delle acque di falda per: il campionamento, le determinazioni analitiche e la stesura di report periodici.

Il monitoraggio della falda acquifera avrà una durata complessiva di n. 2 anni. Il soggetto obbligato effettuerà su tutti i punti di prelievo le seguenti operazioni:

- misura dei parametri chimico-fisici, di seguito specificati, con frequenza trimestrale;
- campionamento di acqua da sottoporre ad indagini di tipo analitico, con frequenza semestrale.

Al fine di consentire ad ARPAC di effettuare le attività di controllo e l'esecuzione del 10% di controanalisi di verifica per ciascuna campagna di prelievo e per la validazione dei dati, sarà necessario concordare preventivamente la data di inizio delle attività, previa stipula con ARPAC della relativa convenzione per la copertura dei costi delle attività di controllo tecnico-analitiche.

 4

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI NAPOLI ORIENTALE
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 08/10/2014

In particolare, il set analitico scelto da ARPAC per le acque di falda prevede la ricerca delle seguenti sostanze:

- Parametri per i quali sono stati riscontrati i superamenti delle CSC in sede di caratterizzazione;
- Alluminio ($\mu\text{g/l}$);
- Arsenico ($\mu\text{g/l}$);
- Ferro ($\mu\text{g/l}$);
- Manganese ($\mu\text{g/l}$);
- Fluoruri ($\mu\text{g/l}$).

Per tutti parametri analizzati le CSC di riferimento sono quelle riportate in Tabella 2, Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.lgs. 152/06 smi. Per le CSC degli analiti previsti in "Short list integrata" per il SIN di "Napoli Orientale", ma non contemplate nella suddetta tabella, dovranno essere presi come riferimento i seguenti valori indicati da ISS:

- MTBE - valore di 20 $\mu\text{g/l}$;
- Piombo tetraetile - valore di 0,1 $\mu\text{g/l}$.

Le attività analitiche verranno eseguite da laboratori che garantiscano di corrispondere ai necessari requisiti di qualità. Le metodiche analitiche applicate dovranno rispettare quelle già concordate con ARPAC nel corso di precedenti campagne di prelievo per la caratterizzazione e/o monitoraggio della falda. Il laboratorio incaricato dal soggetto obbligato dovrà essere intercalibrato con il laboratorio ARPAC.

Si rileva che nel corso dell'istruttoria sul documento in esame è stato acquisito il seguente parere:

- ISPRA 2014_126, trasmesso con nota via PEC in data 03/09/2014 (prot. MATTM n. 23318 del 03/09/2014).

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così riassunte:

- 1) si ritiene opportuno integrare il protocollo di monitoraggio indicando la frequenza prevista per le misurazioni della soggiacenza della falda e dell'eventuale spessore del surnatante;
- 2) si richiede di valutare la necessità di integrare il protocollo medesimo in considerazione di quanto definito nel documento "Protocollo di valutazione dei risultati del monitoraggio di una barriera idraulica", redatto da ISPRA e reperibile al seguente sito: <http://www.isprambiente.gov.it/it>.

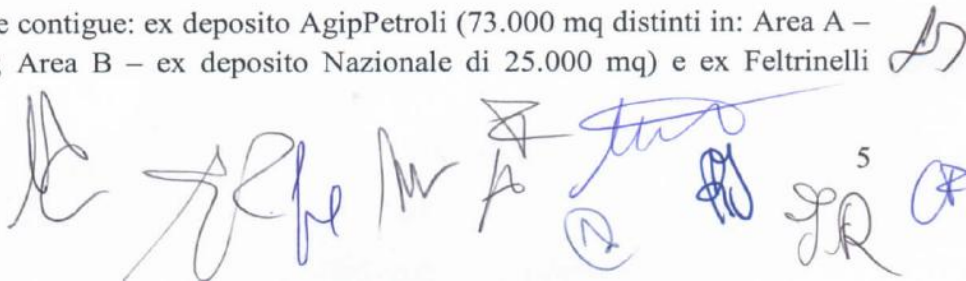
La Conferenza di Servizi istruttoria, a seguito di approfondita discussione, ritiene approvabile il protocollo trasmesso da ARPAC nel rispetto della seguente prescrizione:

- **si richiede di integrare il protocollo di monitoraggio indicando la frequenza prevista per le misurazioni della soggiacenza della falda e dell'eventuale spessore del surnatante.**

Il Presidente introduce la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno:

- 2. Aedilia Sviluppo 1 Srl:** Area Ex Deposito Agip Petroli e Ex Feltrinelli - Relazione Tecnica dello stato ambientale dell'area (prot. MATTM n. 21785 del 06/08/2014).

Il sito è composto da n. 2 aree contigue: ex deposito AgipPetroli (73.000 mq distinti in: Area A - ex deposito SIF di 48.000 mq; Area B - ex deposito Nazionale di 25.000 mq) e ex Feltrinelli

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials in blue ink. From left to right, there is a large, stylized signature, followed by several smaller initials and signatures, including one that appears to be 'A' and another that looks like 'GR'. A small number '5' is written near the bottom right.

(90.815 mq). L'area ricade in parte in area a destinazione d'uso Industriale/Commerciale e, in parte, in area a destinazione verde pubblico/residenziale.

La presente relazione costituisce il documento tecnico descrittivo e riepilogativo dello stato delle attività svolte fino ad oggi. Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area essa è una rivisitazione dei risultati già oggetto della CdS decisoria del 31/05/2013 che ha mostrato:

Area a destinazione d'uso commerciale/industriale:

- Suoli: superamenti delle CSC, rispetto Colonna B Tabella 1 dell'Allegato 5 – Titolo V - Parte Quarta del D.lgs 152/2006, nel sondaggio P1 per: *Idrocarburi C_≤12, C_>12, Piombo*. Sono state, inoltre evidenziate eccedenze per parametri non normati quali: *Oli minerali/TPH e Piombo Alchili*;
- Acque di falda: superamenti delle CSC, rispetto Tabella 2 dell'Allegato 5 – Titolo V - Parte Quarta del D.lgs 152/2006, per gli analiti *Arsenico, Ferro, Manganese e Cloruro di Vinile*; *inoltre nei piezometri in emungimento con scopo di MiSE sono stati evidenziati superamenti anche per 1,2-Dicloroetilene e Benzene*;
- Top Soil: superamenti delle CSC, rispetto Colonna B Tabella 1 dell'Allegato 5 – Titolo V - Parte Quarta del D.lgs 152/2006 per: *Amianto, Diossine e PCB*;

Area a destinazione d'uso residenziale/verde pubblico:

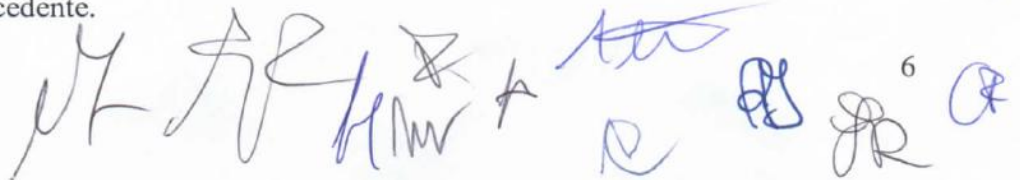
- Suoli: superamenti delle CSC, rispetto Colonna A Tabella 1 dell'Allegato 5 – Titolo V - Parte Quarta del D. lgs 152/2006 per: *Idrocarburi C_>12 e C_<12, Oli Minerali/TPH, Berillio, Stagno, Piombo, IPA*;
- Acque di falda: superamenti delle CSC, rispetto Tabella 2 dell'Allegato 5 – Titolo V - Parte Quarta del D.lgs 152/2006, per gli analiti *Arsenico, Ferro, Manganese e Cloruro di Vinile*.

Per quanto riguarda invece la qualità delle acque dei nr.3 piezometri (F2, F3, FW-PZ2), facenti parte del sistema di mise presente sul sito è possibile evidenziare nell'ultimo monitoraggio eseguito (Febbraio 2012), delle eccedenze rispetto ai limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. relativamente ai parametri Manganese, Ferro, Arsenico, Cloruro di Vinile e 1,2 Dicloroetilene (nei piezometri F3 e FWPZ02), al Benzene nel piezometro F3, e al Manganese e Ferro nel piezometro F2.

Nel documento viene evidenziato che, in merito alla richiesta del MATTM di chiarimenti riguardo alla profondità di prelievo dei campioni di Top Soil per l'area "ex Feltrinelli", viene precisato che il prelievo dei campioni intervallo 0-20 cm, è stato svolto in accordo a quanto contenuto nel "Protocollo Operativo per la definizione dei piani di caratterizzazione dei siti da presentarsi a cura dei soggetti obbligati, ai sensi del D. lgs.152/06 e dell'accordo di programma per il sito di interesse nazionale (SIN) Napoli Orientale" nonché secondo le indicazioni ricevute nel corso del Tavolo Tecnico con ARPA Campania del 16/11/2010.

In merito alla richiesta di ARPAC di estendere la ricerca del parametro Diossine/Furani su tutti i campioni superficiali (0,20-1 m) prelevati dai rimanenti sondaggi realizzati sul sito (nr. 28), l'Azienda evidenzia che risulta al momento non realizzabile da un punto di vista tecnico in relazione a tutti quei sondaggi in cui non è stato prelevato il campione nell'intervallo 0-20 cm e, peraltro, non congruente. A tal riguardo al fine di definire l'estensione della contaminazione superficiale rilevata in corrispondenza di due punti superficiali SD04 e SD12 (Top Soil) in cui si è rilevata la presenza di Diossine/Furani e PCB, sarà eseguita in accordo con ARPAC, un'indagine integrativa che prevedrà la realizzazione, per ogni punto risultato eccedente, di nr. 4 saggi integrativi superficiali (0-20 cm), che saranno disposti secondo una maglia a croce, ad una distanza di 5 m dal punto risultato eccedente.

6



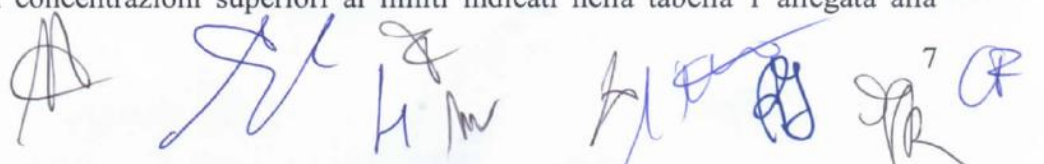
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI NAPOLI ORIENTALE
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 08/10/2014

Il Presidente, infine, sottolinea ai presenti che l'Azienda con la nota del 6/08/2014 (*prot. MATTM n. 21785 del 06/08/2014*) evidenzia la situazione in cui versa il sito di proprietà. Quest'ultimo è, infatti, interessato da una grave situazione di occupazione abusiva da parte di terzi non autorizzati, con serie ripercussioni, non da ultimo in relazione alla possibilità di accedere alle aree e di eseguire quindi quanto richiesto ai fini ambientali.

Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame possono essere così sintetizzate:

1. l'istruttoria del documento è risultata di difficile esecuzione dal momento che la documentazione trasmessa era priva degli allegati (dal n. 1 al n. 10), a cui era necessario riferirsi al fine della comprensione: della distinzione tra area a destinazione residenziale/verde ed area a destinazione commerciale/industriale, dell'ubicazione dei sondaggi, dei campioni di topo soil e dei piezometri; si chiede di trasmettere gli allegati in parola;
2. deve essere elaborata, anche sulla base della carta dei pozzi, una carta piezometrica a scala locale dell'area in esame, con l'indicazione della direzione prevalente del flusso di falda;
3. i dati dovranno essere georeferenziati in proiezione UTM Datum WGS84 e restituiti su supporto informatico in modo da poter essere inseriti in un SIT;
4. i risultati delle attività di campo e di laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi e di rappresentazioni cartografiche, tra cui devono essere realizzate, come minimo:
5. tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione del suolo, comprensivo dei dati riferiti al top-soil, indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato calcolati sul campione totale ovvero sulla massa totale comprensiva anche dello scheletro;
6. tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione delle acque di falda indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato;
7. carta/e di ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento e/o misura, con distinzione tipologica;
8. carta/e di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale;
9. tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) andranno forniti anche in formato editabile (es. xls, dbf, shp, dwg);
10. il rapporto deve essere corredato, tra l'altro, di: documentazione fotografica relativa alle carote di terreno estratto, stratigrafie e certificati analitici;
11. gli elaborati devono essere trasmessi anche a tutti gli Enti Pubblici interessati alla Conferenza di Servizi, anche ai fini dell'espressione dell'eventuale parere tecnico ai sensi dell'art. 252, c. 4 del Titolo V - Parte Quarta del D. Lgs. 152/06.
12. in merito a quanto evidenziato dall'Azienda sull'assimilazione dei parametri Oli Minerali e TPH-IR agli Idrocarburi C>12, relativamente alle CSC da adottare si chiede ad ARPAC di esprimersi in merito alla condivisibilità di tale assimilazione;
13. in riferimento ai superamenti riscontrati nel top soil si chiarisce che nel caso tali parametri vengano rilevati in concentrazioni superiori ai limiti indicati nella tabella 1 allegata alla

7



vigente normativa in materia di siti contaminati, le analisi devono essere estese a tutti i campioni superficiali prelevati nonché a quelli lungo la verticale prelevati nello strato di terreno insaturo in corrispondenza dei campioni superficiali in cui sono stati riscontrati superamenti; qualora il *top-soil* non sia campionabile la ricerca di tali parametri dovrà essere condotta sui campioni prelevati nello strato sottostante;

14. si chiede ad ARPAC di attestare l'affermazione dell'Azienda secondo cui: ""per la caratterizzazione del terreno insaturo, in accordo con ARPAC presente in sito, nr. 2 campioni di terreno per ogni sondaggio realizzato, il primo rappresentativo del primo metro (0-1 m. da p.c.), e il secondo rappresentativo dell'insaturo profondo (1-1,5 m da p.c.).

Si chiede inoltre

- all'Azienda:

- 1) in considerazione della presenza di sostanze volatili nelle acque di falda, di verificare la necessità dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area sulla base della stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda; L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni.
- 2) in considerazione della presenza di superamenti delle CSC per i parametri Arsenico, Cloruro di Vinile e 1,1 Dicloroetilene nei piezometri a valle delle due aree ex Feltrinelli ed ex AgipPetroli, di proseguire gli interventi di prevenzione/messa in sicurezza delle acque di falda, estendendoli anche sull'area ex Feltrinelli, definendo una rete di pozzi unitaria per entrambe le aree, purché le caratteristiche dei pozzi utilizzati siano confrontabili;
- 3) di presentare l'Analisi di rischio sito-specifica dei suoli che hanno mostrato superamenti delle CSC, in funzione della destinazione d'uso delle diverse aree, nonché il Progetto di Bonifica dei terreni, ove necessario

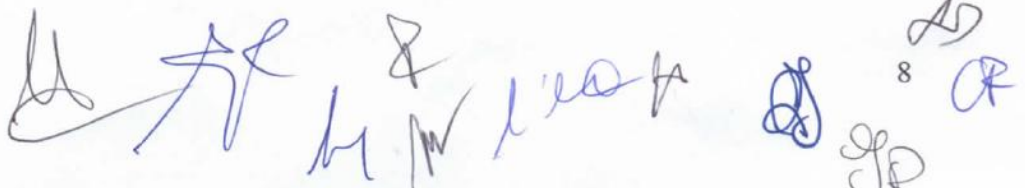
- ad ARPAC di coordinare le attività di monitoraggio delle acque sotterranee effettuate dalle aziende, di valutarne gli esiti e di trasmettere ai partecipanti alla Conferenza di Servizi medesima la sintesi della valutazioni effettuate.

Il rappresentante dell'Azienda ricorda che l'area è sottoposta ad occupazione abusiva e che è stata fatta apposita denuncia presso la Prefettura di Napoli.

L'Azienda ricorda, inoltre, la volontà di aderire all'Accordo di Programma del SIN di Napoli Orientale.

La Conferenza di Servizi istruttoria formula le seguenti prescrizioni:

1. l'istruttoria del documento è risultata di difficile esecuzione dal momento che la documentazione trasmessa era priva degli allegati (dal n. 1 al n. 10), a cui era necessario riferirsi al fine della comprensione: della distinzione tra area a destinazione residenziale/verde ed area a destinazione commerciale/industriale, dell'ubicazione dei sondaggi, dei campioni di topo soil e dei piezometri; si chiede di trasmettere gli allegati in parola;



2. deve essere elaborata, anche sulla base della carta dei pozzi, una carta piezometrica a scala locale dell'area in esame, con l'indicazione della direzione prevalente del flusso di falda;
3. i dati dovranno essere georeferenziati in proiezione UTM Datum WGS84 e restituiti su supporto informatico in modo da poter essere inseriti in un SIT;
4. i risultati delle attività di campo e di laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi e di rappresentazioni cartografiche, tra cui devono essere realizzate, come minimo:
5. tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione del suolo, comprensivo dei dati riferiti al top-soil, indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato calcolati sul campione totale ovvero sulla massa totale comprensiva anche dello scheletro;
6. tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione delle acque di falda indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato;
7. carta/e di ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento e/o misura, con distinzione tipologica;
8. carta/e di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale;
9. tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) andranno forniti anche in formato editabile (es. xls, dbf, shp, dwg);
10. il rapporto deve essere corredato, tra l'altro, di: documentazione fotografica relativa alle carote di terreno estratto, stratigrafie e certificati analitici;
11. gli elaborati devono essere trasmessi anche a tutti gli Enti Pubblici interessati alla Conferenza di Servizi, anche ai fini dell'espressione dell'eventuale parere tecnico ai sensi dell'art. 252, c. 4 del Titolo V - Parte Quarta del D. Lgs. 152/06.
12. in merito a quanto evidenziato dall'Azienda sull'assimilazione dei parametri Oli Minerali e TPH-IR agli Idrocarburi C>12, relativamente alle CSC da adottare si chiede ad ARPAC di esprimersi in merito alla condivisibilità di tale assimilazione;
13. in riferimento ai superamenti riscontrati nel top soil si chiarisce che nel caso tali parametri vengano rilevati in concentrazioni superiori ai limiti indicati nella tabella 1 allegata alla vigente normativa in materia di siti contaminati, le analisi devono essere estese a tutti i campioni superficiali prelevati nonché a quelli lungo la verticale prelevati nello strato di terreno insaturo in corrispondenza dei campioni superficiali in cui sono stati riscontrati superamenti; qualora il *top-soil* non sia campionabile la ricerca di tali parametri dovrà essere condotta sui campioni prelevati nello strato sottostante;
14. si chiede ad ARPAC di attestare l'affermazione dell'Azienda secondo cui: "per la caratterizzazione del terreno insaturo, in accordo con ARPAC presente in sito, nr. 2 campioni di terreno per ogni sondaggio realizzato, il primo rappresentativo del primo



metro (0-1 m. da p.c.), e il secondo rappresentativo dell'insaturo profondo (1-1,5 m da p.c.)".

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede, inoltre, all'Azienda:

- 1) in considerazione della presenza di sostanze volatili nelle acque di falda, di verificare la necessità dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area sulla base della stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni.
- 2) in considerazione della presenza di superamenti delle CSC per i parametri Arsenico, Cloruro di Vinile e 1,1 Dicloroetilene nei piezometri a valle delle due aree ex Feltrinelli ed ex AgipPetroli, di proseguire gli interventi di prevenzione/messa in sicurezza delle acque di falda, estendendoli anche sull'area ex Feltrinelli, definendo una rete di pozzi unitaria per entrambe le aree, purché le caratteristiche dei pozzi utilizzati siano confrontabili;
- 3) di presentare l'Analisi di rischio sito-specifica dei suoli che hanno mostrato superamenti delle CSC, in funzione della destinazione d'uso delle diverse aree, nonché il Progetto di Bonifica dei terreni, ove necessario.

La Conferenza di Servizi istruttoria incarica, inoltre, ARPAC di coordinare le attività di monitoraggio delle acque sotterranee effettuate dalle aziende, di valutarne gli esiti e di trasmettere ai partecipanti alla Conferenza di Servizi medesima la sintesi della valutazioni effettuate.

La Conferenza di Servizi istruttoria, infine, in merito all'occupazione abusiva delle aree di proprietà dell'Azienda evidenzia che l'area a seguito della caratterizzazione ambientale del suolo, sottosuolo e delle acque di falda risulta essere potenzialmente contaminata. Appare di conseguenza assolutamente necessario intervenire al fine di assicurare, in primis, la salvaguardia della salute pubblica.

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede, quindi, al Comune ed alla Prefettura di Napoli, di attivarsi per garantire la tutela della salute pubblica.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce, quindi, la discussione sul terzo punto all'ordine del giorno:

3. Ambiente 2000 Srl: *Risultati delle indagini di caratterizzazione del PV n. 6049 – via Reggia dei Portici NA (prot. MATTM n. 16904/TRI/DI del 02/07/2010).*

Il Presidente passa ad illustrare ai partecipanti la documentazione in oggetto, riguardante i risultati delle indagini di caratterizzazione e la relativa validazione effettuate nel Punto Vendita n. 6049, sito in via Reggia dei Portici (NA), attualmente in attività ed avente una superficie di circa 200 mq. Le indagini di caratterizzazione, effettuate nel 2009, hanno visto la realizzazione di n. 4 sondaggi e n.2 piezometri approfonditi fino a -10 m dal p.c. ed il prelievo di un campione di top soil. L'area,



10

secondo il PRG vigente del Comune di Napoli, ricade in zona classificata come "area stabile" ricompresa nel perimetro del centro edificato e quindi i risultati dei campioni analitici dei suoli sono stati confrontati con i limiti della colonna A, tab. 1, All. 5, parte IV, D.Lgs. 152/06. Nella documentazione l'Azienda informa che non è stato possibile rispettare ubicazioni e profondità di alcune indagini, così come previste dal Piano di Caratterizzazione approvato (Conferenza di Servizi decisoria del 10/03/2005), a causa della fitta rete di sovraservizi presenti nell'area. La campagna di caratterizzazione è stata validata da ARPAC (nota prot. MATTM n. 23171 del 19/07/2011).

Dai risultati della caratterizzazione eseguita dal laboratorio di parte risulta il seguente stato qualitativo delle matrici ambientali:

- Suoli: superamenti delle CSC per i parametri *Berillio, Mercurio e Vanadio*;
- Acque di falda: superamenti delle CSC per il parametro *Manganese*;
- Top soil: non si rilevano superamenti delle CSC.

Dalle controanalisi effettuate dal laboratorio ARPAC, risulta invece:

- Suoli (confronto con destinazione di uso verde/residenziale): superamenti delle CSC per: *Berillio, Piombo, Stagno, Benzo(a)antracene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(a)pirene, Indeno(1,2,3c,d)pirene, Dibenzo(g,h,i)perilene*.
- acque di falda: superamenti delle CSC per *Manganese, 1,1 Dicloroetilene, Tetracloroetilene, 1,2 Dicloropropano, Benzo(a)pirene, Tricloroetilene*.

Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame possono essere così sintetizzate:

1. In merito allo stato qualitativo dei suoli, visti i risultati delle indagini eseguite dal laboratorio di parte che hanno evidenziato superamenti delle CSC per *Berillio, Mercurio e Vanadio* nonché le validazioni delle indagini di caratterizzazione eseguite da ARPAC - che hanno evidenziato ulteriori eccedenze delle CSC per altri analiti (*Berillio, Piombo, Stagno, Benzo(a)antracene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(a)pirene, Indeno(1,2,3c,d)pirene, Dibenzo(g,h,i)perilene*) si richiede alla Azienda di trasmettere la presentazione di un documento Analisi di rischio sito - specifica per i suoli che hanno mostrato superamenti delle CSC, al fine di verificare l'eventuale necessità di presentare il progetto di bonifica dei suoli, ove necessario. Nella implementazione del modello di analisi di rischio dovranno essere assunte, in misura cautelativa, le concentrazioni massime tra quelle rilevate dal soggetto obbligato e quelle rilevata dal laboratorio ARPAC.

Il rappresentante dell'Azienda non risulta presente

La Conferenza di Servizi istruttoria odierna, prende atto dei risultati della caratterizzazione e della relativa validazione da parte di ARPAC, e formula le seguenti osservazioni:

1. in merito allo stato qualitativo dei suoli, visti i risultati delle indagini eseguite dal laboratorio di parte che hanno evidenziato superamenti delle CSC per *Berillio, Mercurio e Vanadio* nonché le validazioni delle indagini di caratterizzazione eseguite da ARPAC - che hanno evidenziato ulteriori eccedenze delle CSC per altri analiti (*Berillio, Piombo, Stagno, Benzo(a)antracene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(a)pirene, Indeno(1,2,3c,d)pirene, Dibenzo(g,h,i)perilene*) si richiede alla Azienda di trasmettere, entro 60 gg dalla notifica del presente verbale, la presentazione dell'analisi di rischio sito - specifica per i suoli che hanno mostrato superamenti delle CSC, al fine di verificare l'eventuale necessità di presentare il progetto di bonifica dei suoli, ove necessario. Nella implementazione del modello di analisi di rischio dovranno essere assunte, in misura cautelativa, le concentrazioni massime tra quelle

11



rilevate dal soggetto obbligato e quelle rilevate dal laboratorio ARPAC.

La Conferenza i Servizi, con riguardo allo stato qualitativo delle acque di falda e visti i risultati delle indagini eseguite dal laboratorio ARPAC per la validazione, che hanno evidenziato – oltre ai superamenti delle CSC per *Manganese* dichiarati dalla Azienda, anche ulteriori eccedenze delle CSC per altri analiti (*Manganese, 1,1 Dicloroetilene, Tetracloroetilene, 1,2 Dicloropropano, Benzo(a)pirene, Tricloroetilene*), chiede alla Azienda di trasmettere entro 30 gg dalla notifica del presente verbale, un elaborato relativo alla stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda, al fine dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni. Nella implementazione del modello di analisi di rischio dovranno essere assunte, in misura cautelativa, quale stato di contaminazione, quello rilevato dal laboratorio ARPAC. La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, a prescindere dalla responsabilità, la contaminazione eventualmente riscontrata può determinare rischi per la salute dei fruitori del sito. Ferma la responsabilità degli autori della contaminazione, i proprietari non responsabili delle aree contaminate devono pertanto, assumere tutte le misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire che la contaminazione delle acque di falda metta a rischio la salute dei fruitori delle aree. Ai sensi dell'art. 245, comma 2, del D.Lgs 152/2006, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabile della contaminazione, devono attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'art. 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

Il Presidente introduce la discussione sul quarto punto all'ordine del giorno:

4. AnsaldoBreda SpA:

- i. *Documentazione tecnica (prot. MATTM n. 10962 del 16/04/2012);*
- ii. *Risultati della indagini integrative di caratterizzazione, (prot. MATTM n. 11568 del 19/04/2012);*
- iii. *Risposte alla nota MATTM prot. n. 17581 del 14/06/2012, (prot. MATTM n. 19659 del 04/07/2012);*
- iv. *Relazione tecnica di commento e sintesi dei risultati delle indagini integrative di caratterizzazione, (prot. MATTM n. 6256 del 23/01/2013).*

Il Presidente ricorda che l'area è ubicata in zona industriale, lo stabilimento si occupa di realizzazione di veicoli ferroviari ed ha una superficie pari a circa 164.000 mq e che la caratterizzazione delle matrici ambientale ha evidenziato la seguente situazione ambientale:

- suolo e top soil: non rilevati superamenti delle CSC (confronto con colonna B, tab. 1, parte quarta, titolo V, All. 5 del D.Lgs. 152/06);
- acque di falda: l'idrogeologia dell'area è contraddistinta dall'avere n. due falda separate dalla formazione del tufo grigio vulcanico, posto a 15-18 m dal p.c. e con potenza pari a circa 14 m; tale formazione ha portato l'azienda a distinguere, in fase di caratterizzazione, tra falda



superficiale e falda profonda. Sia la falda profonda che quella superficiale sono caratterizzate dalla diffusa presenza di alcuni metalli (*Ferro, Manganese ed Arsenico*) in concentrazioni superiori ai limiti legislativi; in entrambe la falde sono inoltre presenti *1,1 dicloroetilene, tricloroetilene, 1,1 dicloroetano e composti alifatici clorurati cancerogeni nonché Idrocarburi totali, Benzene, Etilbenzene, Toluene, p-Xilene, MTBE* (monitoraggio novembre 2011).

Anche a seguito del ricorso al TAR presentato dall'Azienda in merito a quanto richiesto in sede di Conferenza di Servizi decisoria del 09/05/2011 sono state svolte una serie di indagini integrative di approfondimento volte alla definizione dello stato di contaminazione degli acquiferi sottostanti l'area in esame nonché ad escludere (o accertare) la possibilità che esistano fenomeni di cross contamination dalla falda superficiale (più contaminata) a quella profonda (meno contaminata).

In estrema sintesi il Presidente si passa ad illustrare la documentazione all'Ordine del Giorno:

Gli elaborati i. e ii. consistono in schede di campionamento, verbali di campionamento di ARPAC, certificati di analisi, tabelle riepilogative dei risultati analitici, planimetrie dei nuovi punti di campionamento, eseguiti sia per i suoli che per le acque di falda. Sono inoltre riportate le analisi chimiche effettuate sui campioni di terreno in corrispondenza del sondaggio SB10, risultato contaminato, e tabelle riepilogative delle analisi chimiche effettuate sui terreni nel periodo ottobre – novembre 2007, delle analisi chimiche effettuate su campioni di top soil nei periodi aprile 2004 e ottobre – novembre 2007 per la determinazione di PCB e Diossine.

L'elaborato iii. è stato trasmesso in risposta a quanto richiesto da ISPRA nel parere IS/SUO 2012/78 del 28/05/2012 e consiste nella cartografia di dettaglio del sito con ubicazione dei pozzi, dei piezometri e con indicazione delle distanze e delle caratteristiche tecniche di questi ultimi.

La Relazione Tecnica di cui al sottopunto iv. descrive in modo sintetico le attività di caratterizzazione svolte nel sito ed espone alcuni dei risultati principali (schema stratigrafico e idrogeologico di massima, riepilogo dei risultati delle analisi chimiche sui campioni d'acqua di falda nei diversi anni di monitoraggio). Nel documento viene esplicitato come tutte le indagini effettuate per la matrice suolo, così come validate da ARPAC, non hanno mostrato superamenti delle CSC. Per quanto riguarda le acque di falda la relazione risponde anche in merito alle indagini necessarie al fine di escludere la possibile cross contamination delle falda tramite i pozzi presenti nell'area di proprietà. Tra il 4 ed il 12 giugno 2012 sono state eseguite quindi le prove necessarie. Da quanto evidenziato nel documento *"si evince che un eventuale flusso della falda sarebbe possibile solo dalla falda profonda (meno inquinata) verso quella superficiale (più inquinata) e non viceversa, con la conseguenza che è da escludersi la possibilità che dai pozzi presenti nell'area di stabilimento si possa verificare un trasferimento degli inquinanti dalla falda superficiale a quella profonda"*.

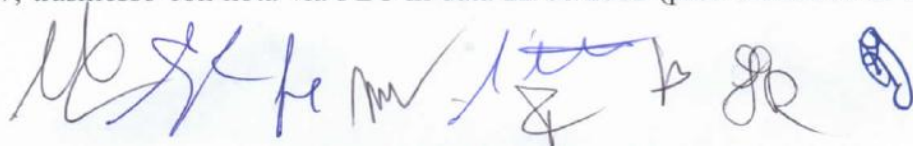
Tutte le indagini sono state validate da ARPA Campania.

Il Presidente ricorda, inoltre, che nell'ambito del contenzioso amministrativo istaurato dalla Società, al fine di acquisire ulteriori elementi su tale aspetto, è stato nominato un CTU, la cui relazione tecnica è stata depositata presso il TAR.

Si rileva, infine, che nel corso dell'istruttoria sul documento in esame sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- ISPRA 2012_078, trasmesso con nota via PEC in data 01/06/2012 (prot. MATTM n. 16143 del 01/06/2012);
- ISPRA 2012_107, trasmesso con nota via PEC in data 22/06/2012 (prot. MATTM n. 18415

13



del 22/06/2012);

- ISPRA 2013_057, trasmesso con nota via PEC in data 15/04/2013 (prot. MATTM n. 29395 del 15/04/2013).

Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame possono essere così sintetizzate:

A) osservazioni di carattere generale:

- A 1. si ricorda che il riferimento normativo attuale è il Titolo V, Parte Quarta D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e non il DM 471/99 (es., cfr. Tab. 4, pag. 6-7 della Relazione tecnica);
- A 2. la relazione tecnica in esame, di cui al sottopunto iv., descrive in modo sommario le attività di caratterizzazione svolte nel sito ed espone in modo stringato alcuni dei risultati principali (schema stratigrafico e idrogeologico di massima, riepilogo dei risultati delle analisi chimiche sui campioni d'acqua di falda nei diversi anni di monitoraggio); la documentazione esaminata, inoltre, manca di alcuni elaborati fondamentali ai fini di una piena ed efficace comprensione ed interpretazione delle indagini eseguite, dei risultati ottenuti e della conseguente modellazione del sito ai fini della valutazione del suo stato di contaminazione. In base a quanto stabilito dal D.Lgs. 252/06, Parte Quarta, Titolo V, All. 2, i risultati delle analisi chimiche effettuate (e di ogni altra indagine svolta) devono essere presentati mediante una specifica relazione di accompagnamento che includa, oltre ad una dettagliata descrizione delle indagini svolte, all'esposizione dei risultati ottenuti ai fini della ricostruzione del modello geologico e idrogeologico del sito, della qualità dei terreni e delle acque di falda, anche l'elaborazione di un Modello Concettuale Definitivo del Sito (MCDS), non presente nella documentazione esaminata;
- A 3. la relazione deve essere corredata anche da tabelle di sintesi, rappresentazioni grafiche e cartografiche, totalmente mancanti nella Relazione tecnica esaminata, tra cui:
- carte geologiche, strutturali e idrogeologiche;
 - carte dell'ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento (sia delle indagini di caratterizzazione che di quelle integrative svolte nelle fasi successive);
 - carte piezometriche (distinte) relative alle due diverse falde presenti nell'area in esame (sia superficiale che profonda) con evidenziazione per ognuna delle direzioni prevalenti di flusso e dei punti di misura;
 - carte di rappresentazione della contaminazione (es., carte di isoconcentrazione dei contaminanti rilevati riferiti distintamente alle due falde dell'area in esame).
- A 4. si rileva incoerenza tra il dato relativo alla quota della falda profonda misurata nel pozzo P2 riportato in Tabella 1, pag. 10 (4,573 m s.l.m.) e lo stesso dato riportato in Tabella 2, pag. 12 (5,57 m s.l.m.). Si chiede di fornire spiegazioni a riguardo;
- A 5. nella Tabella 3 non viene riferito se i risultati chimici riportati siano riferiti alle acque della falda superficiale o a quelle della falda profonda. A riguardo, si sottolinea che i risultati delle analisi relative alle acque di falda devono sempre essere presentati in modo tale da distinguere chiaramente le due falde presenti nell'area in esame, quella superficiale e quella profonda, visto che si tratta di due entità diverse, con caratteristiche chimiche, fisiche e geometriche differenti;
- A 6. non si condivide il criterio di derivare per ciascun analita ricercato nelle acque di falda, per ciascun pozzo/piezometro di osservazione, il valore medio della concentrazione ottenuto dai



14

singoli valori di concentrazione rilevati nel corso dei diversi monitoraggi eseguiti negli anni a partire dal 2004. In tal modo, infatti, si ottiene un'immagine falsata dello stato di contaminazione del sito, producendo una diluizione dello stesso;

A 7. a tal proposito si evidenzia che non è chiaro se i valori delle concentrazioni riportati nella Tabella 4 (pagg. 6 e 7) sono i valori medi di cui al punto precedente o i valori massimi riscontrati nel corso delle diverse analisi effettuate a partire dal 2004;

A 8. nel documento in esame non vengono riportati né l'ubicazione dei sondaggi in corrispondenza dei quali è stato fatto il campionamento del top soil effettuato in data 15.02.2012 ai fini della ricerca dell'Amianto, né la profondità del campionamento stesso, né le metodiche utilizzate ai fini della ricerca analitica dell'Amianto, né i risultati ottenuti. Si chiede di fornire tali elementi.

B) in relazione alla prova di portata eseguita nel periodo giugno – agosto 2012:

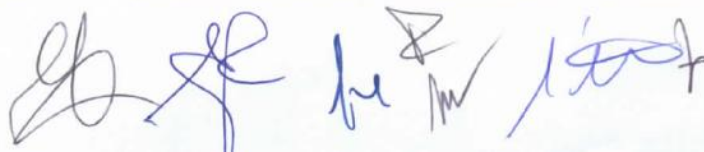
B1. nel documento non vengono fornite le caratteristiche tecniche e geometriche (profondità, profondità del tratto fessurato, profondità dei filtri, diametro) né dei pozzi profondi P1, P2 e P3, né dei nuovi piezometri Pz1, Pz2, Pz3 costruiti ai fini della realizzazione della prova stessa, né dei piezometri preesistenti SB22 e SB26;

B2. non viene fornita una tabella relativa ai parametri misurati nel corso della prova realizzata relativamente a ciascun pozzo di pompaggio (tempo (min o sec), abbassamenti (m), portata (m3/s), abbassamento specifico) che consenta una agevole lettura e interpretazione della prova medesima;

B3. i grafici riportati nelle Figg. 2, 3 e 4 (pagg. 18 – 20) sono di difficile lettura a causa della dimensione troppo esigua dei numeri riportati nelle coordinate; di fatto, non è possibile valutare e interpretare correttamente la prova eseguita sulla base dei grafici suddetti;

B4. malgrado l'estrema difficoltà nella lettura dei grafici di cui ai punti precedenti si fanno le seguenti considerazioni di carattere generale in merito ai soli grafici riportati in Figg. 2 e 4, in relazione esclusivamente ai pozzi di pompaggio P1 e P3 e ai rispettivi piezometri di controllo SB22 ed SB26:

- dal confronto dei trend dei grafici riportati per il pozzo P1 e per il suo piezometro di controllo SB22, si può ipotizzare che, nell'intorno del pozzo P1 non vi sia interconnessione tra la falda superficiale e quella profonda;
- dal confronto dei trend dei grafici riportati per il pozzo P3 e per il suo piezometro di controllo SB26, si può ipotizzare che, nell'intorno del pozzo P3 vi sia interconnessione tra la falda superficiale e quella profonda;
- dalle considerazioni dei due punti di cui sopra si potrebbe supporre che la presenza dello strato impermeabile di separazione tra le due falde, superficiale e profonda, non sia sempre certa e che tale strato possa essere discontinuo o per variazioni stratigrafiche laterali, o per elementi tettonici e/o strutturali che, di fatto, ne interromperebbero la continuità, determinando localmente una interconnessione tra la falda superficiale e quella profonda.
- Si sottolinea, comunque, che i piezometri SB22 e SB26 presi in considerazione sono troppo distanti dai rispettivi pozzi di pompaggio P1 e P3 (rispettivamente 77 m e 28 m) perché la prova, anche in tal caso, possa ritenersi significativa.



- B5. si richiedere di trasmettere un elaborato di sintesi che comprenda in modo organico le integrazioni di cui sopra;
- B6. risulta del tutto assente una descrizione stratigrafica aggiornata e di dettaglio sulla stratigrafia in profondità, oltre l'orizzonte tufaceo, interessata dai pozzi per acqua industriale; poiché il passaggio di acque contaminate dalla falda superficiale a quella profonda (fenomeno di cross contamination) appare di estrema rilevanza ai fini della comprensione delle dinamiche delle acque sotterranee al di sotto dello stabilimento di AnsaldoBreda, si richiede alla Società (così come evidenziato dalla perizia del CTU a pag. 54) di eseguire un ulteriore perforazione di un sondaggio profondo da attrezzare a piezometro in vicinanza del piezometro P3.

Il rappresentante dell'Azienda evidenzia che le risposte alle osservazioni formulate sono già contenute nella relazione tecnica del CUGRI del 20/12/2012 trasmessa dall'Azienda agli atti del TAR e sulle cui risultanze si è positivamente espresso il CTU con elaborato peritale depositato il 4 Aprile 2013. L'Azienda conferma la disponibilità a trasmettere al MATTM la citata documentazione.

La Conferenza di Servizi istruttoria in relazione all'assenza di superamenti delle CSC per i suoli, attestata anche dalle validazioni di ARPAC, ritiene concluso il procedimento ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs 152/2006 per la matrice suolo.

La Conferenza di Servizi istruttoria formula le seguenti prescrizioni:

A) osservazioni di carattere generale:

A 1. si ricorda che il riferimento normativo attuale è il Titolo V, Parte Quarta D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e non il DM 471/99 (es., cfr. Tab. 4, pag. 6-7 della Relazione tecnica);

A 2. la relazione tecnica in esame, di cui al sottopunto iv., descrive in modo sommario le attività di caratterizzazione svolte nel sito ed espone in modo stringato alcuni dei risultati principali (schema stratigrafico e idrogeologico di massima, riepilogo dei risultati delle analisi chimiche sui campioni d'acqua di falda nei diversi anni di monitoraggio); la documentazione esaminata, inoltre, manca di alcuni elaborati fondamentali ai fini di una piena ed efficace comprensione ed interpretazione delle indagini eseguite, dei risultati ottenuti e della conseguente modellazione del sito ai fini della valutazione del suo stato di contaminazione. In base a quanto stabilito dal D.Lgs. 252/06, Parte Quarta, Titolo V, All. 2, i risultati delle analisi chimiche effettuate (e di ogni altra indagine svolta) devono essere presentati mediante una specifica relazione di accompagnamento che includa, oltre ad una dettagliata descrizione delle indagini svolte, all'esposizione dei risultati ottenuti ai fini della ricostruzione del modello geologico e idrogeologico del sito, della qualità dei terreni e delle acque di falda, anche l'elaborazione di un Modello Concettuale Definitivo del Sito (MCDS), non presente nella documentazione esaminata;

A 3. la relazione deve essere corredata anche da tabelle di sintesi, rappresentazioni grafiche e cartografiche, totalmente mancanti nella Relazione tecnica esaminata, tra cui:

- **carte geologiche, strutturali e idrogeologiche;**

- carte dell'ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento (sia delle indagini di caratterizzazione che di quelle integrative svolte nelle fasi successive);
- carte piezometriche (distinte) relative alle due diverse falde presenti nell'area in esame (sia superficiale che profonda) con evidenziazione per ognuna delle direzioni prevalenti di flusso e dei punti di misura;
- carte di rappresentazione della contaminazione (es., carte di isoconcentrazione dei contaminanti rilevati riferiti distintamente alle due falde dell'area in esame).

- A 4. si rileva incoerenza tra il dato relativo alla quota della falda profonda misurata nel pozzo P2 riportato in Tabella 1, pag. 10 (4,573 m s.l.m.) e lo stesso dato riportato in Tabella 2, pag. 12 (5,57 m s.l.m.). Si chiede di fornire spiegazioni a riguardo;
- A 5. nella Tabella 3 non viene riferito se i risultati chimici riportati siano riferiti alle acque della falda superficiale o a quelle della falda profonda. A riguardo, si sottolinea che i risultati delle analisi relative alle acque di falda devono sempre essere presentati in modo tale da distinguere chiaramente le due falde presenti nell'area in esame, quella superficiale e quella profonda, visto che si tratta di due entità diverse, con caratteristiche chimiche, fisiche e geometriche differenti;
- A 6. non si condivide il criterio di derivare per ciascun analita ricercato nelle acque di falda, per ciascun pozzo/piezometro di osservazione, il valore medio della concentrazione ottenuto dai singoli valori di concentrazione rilevati nel corso dei diversi monitoraggi eseguiti negli anni a partire dal 2004. In tal modo, infatti, si ottiene un'immagine falsata dello stato di contaminazione del sito, producendo una diluizione dello stesso;
- A 7. a tal proposito si evidenzia che non è chiaro se i valori delle concentrazioni riportati nella Tabella 4 (pagg. 6 e 7) sono i valori medi di cui al punto precedente o i valori massimi riscontrati nel corso delle diverse analisi effettuate a partire dal 2004;
- A 8. nel documento in esame non vengono riportati né l'ubicazione dei sondaggi in corrispondenza dei quali è stato fatto il campionamento del top soil effettuato in data 15.02.2012 ai fini della ricerca dell'Amianto, né la profondità del campionamento stesso, né le metodiche utilizzate ai fini della ricerca analitica dell'Amianto, né i risultati ottenuti. Si chiede di fornire tali elementi.

B) in relazione alla prova di portata eseguita nel periodo giugno – agosto 2012:

- B1. nel documento non vengono fornite le caratteristiche tecniche e geometriche (profondità, profondità del tratto fessurato, profondità dei filtri, diametro) né dei pozzi profondi P1, P2 e P3, né dei nuovi piezometri Pz1, Pz2, Pz3 costruiti ai fini della realizzazione della prova stessa, né dei piezometri preesistenti SB22 e SB26;
- B2. non viene fornita una tabella relativa ai parametri misurati nel corso della prova realizzata relativamente a ciascun pozzo di pompaggio (tempo (min o sec), abbassamenti (m), portata (m³/s), abbassamento specifico) che consenta una agevole lettura e interpretazione della prova medesima;
- B3. i grafici riportati nelle Figg. 2, 3 e 4 (pagg. 18 – 20) sono di difficile lettura a causa della dimensione troppo esigua dei numeri riportati nelle coordinate; di fatto, non è possibile valutare e interpretare correttamente la prova eseguita sulla base dei grafici suddetti;



17

B4. malgrado l'estrema difficoltà nella lettura dei grafici di cui ai punti precedenti si fanno le seguenti considerazioni di carattere generale in merito ai soli grafici riportati in Figg. 2 e 4, in relazione esclusivamente ai pozzi di pompaggio P1 e P3 e ai rispettivi piezometri di controllo SB22 ed SB26:

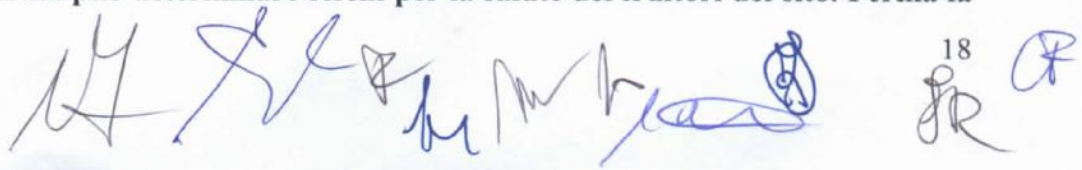
- dal confronto dei trend dei grafici riportati per il pozzo P1 e per il suo piezometro di controllo SB22, si può ipotizzare che, nell'intorno del pozzo P1 non vi sia interconnessione tra la falda superficiale e quella profonda;
- dal confronto dei trend dei grafici riportati per il pozzo P3 e per il suo piezometro di controllo SB26, si può ipotizzare che, nell'intorno del pozzo P3 vi sia interconnessione tra la falda superficiale e quella profonda;
- dalle considerazioni dei due punti di cui sopra si potrebbe supporre che la presenza dello strato impermeabile di separazione tra le due falde, superficiale e profonda, non sia sempre certa e che tale strato possa essere discontinuo o per variazioni stratigrafiche laterali, o per elementi tettonici e/o strutturali che, di fatto, ne interromperebbero la continuità, determinando localmente una interconnessione tra la falda superficiale e quella profonda.
- Si sottolinea, comunque, che i piezometri SB22 e SB26 presi in considerazione sono troppo distanti dai rispettivi pozzi di pompaggio P1 e P3 (rispettivamente 77 m e 28 m) perché la prova, anche in tal caso, possa ritenersi significativa.

B5. si richiedere di trasmettere un elaborato di sintesi che comprenda in modo organico le integrazioni di cui sopra;

B6. risulta del tutto assente una descrizione stratigrafica aggiornata e di dettaglio sulla stratigrafia in profondità, oltre l'orizzonte tufaceo, interessata dai pozzi per acqua industriale; poiché il passaggio di acque contaminate dalla falda superficiale a quella profonda (fenomeno di cross contamination) appare di estrema rilevanza ai fini della comprensione delle dinamiche delle acque sotterranee al di sotto dello stabilimento di AnsaldoBreda, si richiede alla Società (così come evidenziato dalla perizia del CTU a pag. 54) di eseguire un'ulteriore perforazione di un sondaggio profondo da attrezzare a piezometro in vicinanza del piezometro P3.

La Conferenza di Servizi, alla luce della ricostruzione del quadro ambientale fornito, dell'accertata non contaminazione della matrice suolo e del permanere di superamenti delle CSC nelle acque di falda per i parametri *1,1 dicloroetilene, tricloroetilene, 1,1 dicloroetano e composti alifatici clorurati cancerogeni nonché Idrocarburi totali, Benzene, Etilbenzene, Toluene, p-Xilene, MTBE*, chiede all'Azienda unicamente la stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda, al fine dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso, nei tempi tecnici strettamente necessari, al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni.

A tal proposito la Conferenza di Servizi ricorda che, a prescindere dalla responsabilità, la contaminazione riscontrata può determinare rischi per la salute dei fruitori del sito. Ferma la



18

responsabilità degli autori della contaminazione, i proprietari non responsabili delle aree contaminate devono pertanto, assumere tutte le misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire che la contaminazione delle acque metta a rischio la salute dei fruitori delle aree. Ai sensi dell'art. 245, comma 2, del D.Lgs 152/2006, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabile della contaminazione, devono attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'art. 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

La Conferenza di Servizi, inoltre, richiede all'Azienda di proseguire il monitoraggio delle acque di falda, concordando con ARPAC le modalità, in base a quanto previsto dal Protocollo Operativo, di cui al punto 1 della presente conferenza di servizi, per la Campagna Coordinata del monitoraggio delle acque di falda per il SIN di Napoli Orientale.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce, quindi, la discussione sul quinto punto all'ordine del giorno:

5. Caren Srl: Progetto di bonifica dei suoli Via Ponte dei Francesi, 35 Napoli, (prot. MATTM n. 20728 del 28/07/2014).

Il Presidente ricorda innanzi tutto che la caratterizzazione dell'area ha mostrato:

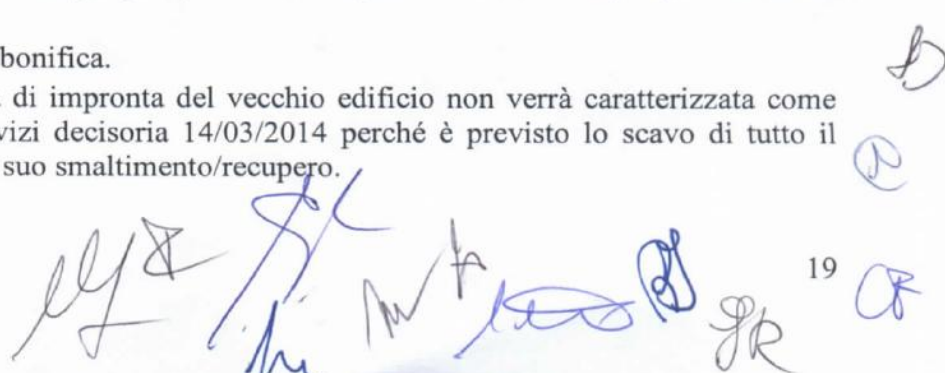
- acqua di falda: superamenti delle CSC per i parametri Manganese (con concentrazioni anche superiori 10 volte le CSC) e Tricloroetilene, in entrambi i punti di prelievo;

- suolo: superamenti delle CSC per confronto con Colonna A per i parametri: Piombo, Stagno, Benzo(a)antracene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Benzo(a)pirene, Dibenzo(a,h)antracene, Dibenzo(a,e)pirene, Dibenzo(a,h)pirene, Dibenzo(a,i)pirene, Indenopirene, Idrocarburi pesanti C>12, Mercurio.

Si passa, quindi, ad illustrare il Progetto di bonifica dei suoli dell'area che sarà oggetto di un intervento di riconversione immobiliare, con la costruzione di una palazzina di tipo residenziale previa demolizione di un vecchio edificio industriale preesistente. Il progetto presentato dall'Azienda, in particolare, prevede la rimozione totale dei terreni contaminati fino al raggiungimento del livello di falda; gli interventi di bonifica verranno attuati in diverse fasi:

- A 1. demolizione del fabbricato preesistente e trasporto a rifiuto degli inerti;
- A 2. esecuzione di operazioni di consolidamento della parete che delimita la rampa di accesso all'area
- A 3. sbancamento progressivo dei terreni fino alla profondità prevista delle fondazioni che coincide con il top della falda idrica;
- A 4. riempimento parziale dell'area scavata, ad eccezione di quella sulla quale è prevista la realizzazione del nuovo edificio in progetto, con terreno proveniente ex situ, rispondente alla normativa vigente;
- A 5. collaudo degli interventi di bonifica.

L'Azienda evidenzia che l'area di impronta del vecchio edificio non verrà caratterizzata come richiesto dalla Conferenza di Servizi decisoria 14/03/2014 perché è previsto lo scavo di tutto il terreno sottostante fino alla falda e suo smaltimento/recupero.



In considerazione della contaminazione da Pb, Sn, Hg, IPA e C>12 riscontrata nei terreni l'Azienda ha predisposto un piano di monitoraggio degli inquinanti inalati al fine di valutare il rischio di esposizione dei lavoratori. In particolare, i suddetti monitoraggi verranno eseguiti prima e dopo le operazioni di demolizione (1 volta ciascuna) e durante le fasi di scavo dei terreni (1 volta/15 giorni).

L'Azienda dichiara di aver manifestato la volontà di aderire all'Accordo di Programma del SIN di Napoli Orientale, ai sensi dell'art. 14 – comma 1 dell'Accordo di programma stesso. Per quanto riguarda il piano di monitoraggio delle acque di falda, in accordo con ARPAC, l'Azienda eseguirà il monitoraggio delle acque in corrispondenza dei due piezometri presenti nel sito in esame, ricercando i parametri per i quali sono stati rilevati superamenti delle CSC di riferimento nel corso della caratterizzazione, ossia, Mn e Tricloroetilene. La durata del monitoraggio sarà di 1 anno ed avrà frequenza trimestrale. ARPAC eseguirà le analisi in contraddittorio in ciascuna campagna di prelievo su un solo campione d'acqua.

In via preliminare si rileva che nel corso dell'istruttoria sul documento in esame sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- ISPRA 2014_134, trasmesso con nota via PEC in data 26/09/2014 (prot. MATTM n. 25396 del 29/09/2014);

Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame possono essere così sintetizzate:

A. Progetto di Bonifica

- A 1. deve essere maggiormente dettagliata l'ubicazione delle aree di deposito temporaneo dei materiali risultanti dalle attività di demolizione dell'edificio presente e delle aree di deposito temporaneo dei cumuli di terreno scavato, specificandone le caratteristiche tecniche/geometriche e l'allestimento (presenza o meno di superficie impermeabilizzata al fondo, sistema di drenaggio delle acque di scorrimento superficiale derivanti dalle acque di precipitazione meteorica, eventuale copertura, ecc.);
- A 2. si ricorda che per il campionamento da cumuli, previsto per i terreni derivanti dalle attività di scavo, occorre seguire i criteri indicati nella norma UNI 10802, analogamente a quanto previsto per i materiali derivanti dalle operazioni di demolizione dell'edificio presente;
- A 3. in relazioni alle previste operazioni di scavo, si ricorda che qualunque operazione di riempimento degli scavi mediante materiale inerte rispondente ai requisiti previsti dalla normativa vigente deve essere sempre preceduta dalle operazioni di collaudo di pareti e fondo scavo secondo i criteri indicati nel protocollo APAT-ARPAV-ISS disponibile sul sito web dell'ISPRA all'indirizzo <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/proposta-modifica-protocollo-operativo-rev07-nov06.pdf>;
- A 4. qualora le operazioni di collaudo portassero a verificare la non conformità dei terreni di pareti e/o fondo scavo agli obiettivi di bonifica, si dovrà necessariamente procedere con l'ampliamento e/o l'approfondimento dello scavo fino alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di bonifica;
- A 5. si rileva che il documento esaminato non esplicita gli obiettivi di bonifica previsti (concentrazioni da ottenere per i terreni);
- A 6. poiché dalle tavole allegate al progetto si deduce che il fondo scavo previsto si troverà alla stessa profondità del tetto della falda, (cfr. Tav. 3, sez. B-B), ossia, circa 2 m, occorre considerare che, per effetto delle oscillazioni stagionali del livello di falda, questa potrebbe venire intercettata durante le operazioni di scavo, con formazione di acque di aggrottamento. Riguardo a quest'ultima eventualità, quindi, si chiede di predisporre un piano di attività per la gestione di eventuali acque di aggrottamento durante le fasi di scavo dei terreni;

20



B. Monitoraggi pre e post intervento

- B1. in relazione al piano di monitoraggio dei vapori proposto dall'Azienda si rileva che quest'ultimo è finalizzato esclusivamente alla sicurezza delle operazioni di cantiere pertanto si rimanda alle osservazioni di ASL;
- B2. ammesso che gli obiettivi di bonifica siano le CSR individuate dall'analisi di Rischio presentata precedentemente e valutata in Conferenza di Servi del 14/03/2014, si rileva che a valle delle operazioni di rimozione dei terreni insaturi per la realizzazione dell'edificio, potrebbe comunque essere presente una potenziale esposizione dei futuri residenti nell'area ai terreni insaturi con eccedenze delle CSC per composti volatili (es. Hg), nel caso in cui questi ultimi non vengano completamente rimossi e conferiti all'esterno del sito, e alle acque di falda contaminate da solventi clorurati (Tricloroetilene). Pertanto si richiede il monitoraggio dei vapori che dovrà proseguire e interessare la matrice suolo insaturo (nelle zone ove eventualmente si riscontrino eccedenze delle CSC per composti volatili) e le acque di falda contaminate da clorurati;
- B3. per tale monitoraggio occorrerà specificare la tipologia (soil gas, aria indoor/outdoor), le metodiche adottate, i limiti di rilevabilità degli analiti da monitorare e valori di riferimento con cui confrontare i risultati;
- B1. il monitoraggio dovrà, inoltre, essere rappresentativo di una esposizione a "lungo termine" dei futuri residenti in sito (adulti e bambini) e quindi dovrà tener conto anche della configurazione finale dell'area in oggetto in modo da essere compatibile con i presupposti dell'Analisi di Rischio sito-specifica.

ARPAC concorda con quanto sopra evidenziato e richiede inoltre:

- monitoraggio delle polveri in atmosfera, secondo le modalità concordate con l'ente di controllo;
- per quanto riguarda il monitoraggio delle acque di falda, questo dovrà essere conforme al protocollo operativo di monitoraggio di cui al punto n.1 della presente conferenza di servizi, anche al fine della definizione dei valori di fondo per il parametro manganese, così come richiesto dalla Conferenza di Servizi decisoria 14/03/2014.

La Conferenza di Servizi istruttoria formula le seguenti prescrizioni:

A. Progetto di Bonifica

- A 1. deve essere maggiormente dettagliata l'ubicazione delle aree di deposito temporaneo dei materiali risultanti dalle attività di demolizione dell'edificio presente e delle aree di deposito temporaneo dei cumuli di terreno scavato, specificandone le caratteristiche tecniche/geometriche e l'allestimento (presenza o meno di superficie impermeabilizzata al fondo, sistema di drenaggio delle acque di scorrimento superficiale derivanti dalle acque di precipitazione meteorica, eventuale copertura, ecc.);
- A 2. si ricorda che per il campionamento da cumuli, previsto per i terreni derivanti dalle attività di scavo, occorre seguire i criteri indicati nella norma UNI 10802, analogamente a quanto previsto per i materiali derivanti dalle operazioni di demolizione dell'edificio presente;
- A 3. in relazioni alle previste operazioni di scavo, si ricorda che qualunque operazione di riempimento degli scavi mediante materiale inerte rispondente ai requisiti previsti dalla normativa vigente deve essere sempre preceduta dalle operazioni di collaudo di pareti e fondo scavo secondo i criteri indicati nel protocollo APAT-ARPAV-ISS disponibile sul sito web dell'ISPRA all'indirizzo <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/proposta-modifica-protocollo-operativo-rev07-nov06.pdf>;

- A 4. qualora le operazioni di collaudo portassero a verificare la non conformità dei terreni di pareti e/o fondo scavo agli obiettivi di bonifica, si dovrà necessariamente procedere con l'ampliamento e/o l'approfondimento dello scavo fino alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di bonifica;
- A 5. si rileva che il documento esaminato non esplicita gli obiettivi di bonifica previsti (concentrazioni da ottenere per i terreni);
- A 6. poiché dalle tavole allegate al progetto si deduce che il fondo scavo previsto si troverà alla stessa profondità del tetto della falda, (cfr. Tav. 3, sez. B-B), ossia, circa 2 m, occorre considerare che, per effetto delle oscillazioni stagionali del livello di falda, questa potrebbe venire intercettata durante le operazioni di scavo, con formazione di acque di aggettamento. Riguardo a quest'ultima eventualità, quindi, si chiede di predisporre un piano di attività per la gestione di eventuali acque di aggettamento durante le fasi di scavo dei terreni;

B. Monitoraggi pre e post intervento

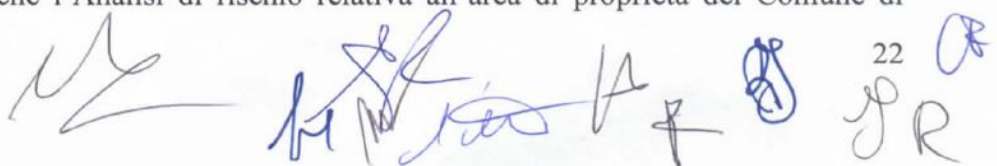
- B1. in relazione al piano di monitoraggio dei vapori proposto dall'Azienda si rileva che quest'ultimo è finalizzato esclusivamente alla sicurezza delle operazioni di cantiere pertanto si rimanda alle osservazioni di ASL;
- B2. ammesso che gli obiettivi di bonifica siano le CSR individuate dall'analisi di Rischio presentata precedentemente e valutata in Conferenza di Servi del 14/03/2014, si rileva che a valle delle operazioni di rimozione dei terreni insaturi per la realizzazione dell'edificio, potrebbe comunque essere presente una potenziale esposizione dei futuri residenti nell'area ai terreni insaturi con eccedenze delle CSC per composti volatili (es. Hg), nel caso in cui questi ultimi non vengano completamente rimossi e conferiti all'esterno del sito, e alle acque di falda contaminate da solventi clorurati (Tricloroetilene). Pertanto si richiede il monitoraggio dei vapori che dovrà proseguire e interessare la matrice suolo insaturo (nelle zone ove eventualmente si riscontrino eccedenze delle CSC per composti volatili) e le acque di falda contaminate da clorurati;
- B3. per tale monitoraggio occorrerà specificare la tipologia (soil gas, aria indoor/outdoor), le metodiche adottate, i limiti di rilevabilità degli analiti da monitorare e valori di riferimento con cui confrontare i risultati;
- B4. il monitoraggio dovrà, inoltre, essere rappresentativo di una esposizione a "lungo termine" dei futuri residenti in sito (adulti e bambini) e quindi dovrà tener conto anche della configurazione finale dell'area in oggetto in modo da essere compatibile con i presupposti dell'Analisi di Rischio sito-specifica.

Il Presidente introduce la discussione sul sesto punto all'ordine del giorno:

6. Comune di Napoli:

- i. Piano di Caratterizzazione - area sita in via Argine 325, NA (prot. MATTM n. 18644/TRI/DI del 09/06/2011);
- ii. Risultati delle indagini di Caratterizzazione area sita in via Argine 325, NA (prot. MATTM n. 16336/TRI/DI del 04/06/2012);
- iii. Analisi di rischio sanitaria ed ambientale sito specifica, area sita in via Argine 325 NA (prot. MATTM n. 22989/TRI/DI del 06/08/2012);

La documentazione in esame riguarda il Piano di Caratterizzazione, i risultati e la relativa validazione di ARPAC, nonché l'Analisi di rischio relativa all'area di proprietà del Comune di

 22

Napoli sita in via Argine 325. L'area ha dimensioni complessive pari a 1200 mq circa, e comprende al suo interno un fabbricato attualmente dismesso, utilizzato in passato come deposito. Sull'area è intenzione del Comune di Napoli di realizzare un centro di accoglienza di popolazioni migranti, tramite il recupero dell'edificio.

Secondo il PRG vigente del Comune di Napoli l'area ricade in zona "DB – Nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi" (destinazione industriale/commerciale); tuttavia, in sede di tavolo tecnico del 23.06.2011 tenutosi presso l'ARPAC, il soggetto obbligato ha fatto presente che sul sito è da realizzarsi un centro di accoglienza di popolazioni migranti e pertanto le CSC di riferimento sono quelle di cui alla colonna A (siti ad uso residenziale e verde pubblico) della tab. 1, all. 5, Titolo V, D.Lgs. 152/06.

Dalle analisi di caratterizzazione, effettuate nel novembre 2011, risulta, per i parametri indagati:

- nei suoli, sono stati rilevati superamenti delle CSC per: *berillio, stagno, benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, dibenzo(a,h)pirene, indenopirene, IC>12*;
- nelle acque di falda e nel top soil, non sono stati rilevati superamenti delle CSC.

Dalle controanalisi effettuate da ARPAC, risulta invece:

- nei suoli: superamenti delle CSC per *berillio, mercurio, piombo, stagno, benzo(a)antracene, benzo(b)fluorantene, benzo(a)pirene, indeno(1,2,3-c,d)perilene, dibenzo(g,h,i)perilene*
- nelle acque di falda, rilevati superamenti delle CSC per *arsenico e 1,1-dicloroetilene in PZ1 e 1,1-dicloroetilene in PZ2*.

Dalla analisi di rischio trasmessa dalla Società, l'Azienda dichiara che "le movimentazioni delle terre ed il loro utilizzo potrebbero determinare condizioni di accumulo anomalo nei terreni con presenza di idrocarburi tale da determinare condizioni di potenziale rischio"

Con nota trasmessa via PEC in data 07/05/2014 (prot. MATTM n. 12558/TRI del 07/05/2014) ISPRA ha trasmesso il parere n. 2014_059, in merito all'analisi di rischio in esame.

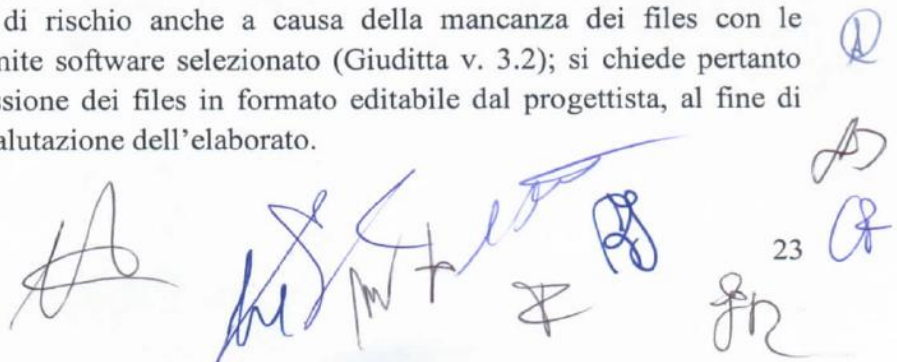
Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame, anche sulla base di quanto riportato nel suddetto parere di ISPRA, possono essere così sintetizzate:

A) Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area:

- A 1. si chiede alla Azienda di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica dell'area in oggetto, non agli atti della Direzione Generale al fine di verificare gli obiettivi di bonifica che è necessario raggiungere per la matrice suolo.
- A 2. la scelta della colonna di riferimento per la matrice suolo in funzione della destinazione urbanistica e/o di uso del sito attuale e futura deve essere condivisa dal Comune.

B) Per quanto riguarda l'analisi di rischio:

- B1. la documentazione in esame appare poco chiara, di difficile interpretazione e priva di elementi fondamentali per la determinazione del rischio e delle CSR secondo quanto previsto dalla normativa vigente; non è stato pertanto possibile effettuare una adeguata valutazione della Analisi di rischio anche a causa della mancanza dei files con le elaborazioni effettuate tramite software selezionato (Giuditta v. 3.2); si chiede pertanto preliminarmente la trasmissione dei files in formato editabile dal progettista, al fine di approfondire/integrare la valutazione dell'elaborato.



- B2. Si osserva che, le indagini eseguite dal laboratorio di ARPAC hanno evidenziato, oltre a quanto risulta dalle analisi effettuate dal laboratorio di parte, superamenti delle CSC nei suoli per altri analiti - berillio, mercurio, piombo, stagno, benzo(a)antracene, benzo(b)fluorantene, benzo(a)pirene, indeno(1,2,3-c,d perilene), dibenzo(g,h,i)perilene. Si chiede pertanto di assumere nella nuova elaborazione della Analisi di rischio, come misura cautelativa, i valori di concentrazione massima superiori alle corrispondenti CSC, tra quelli rilevati dal laboratorio ARPAC o dal laboratorio incaricato dal soggetto obbligato.
- B3. Si chiede di riportare nella documentazione le planimetrie con l'identificazione delle sorgenti di contaminazione individuate nelle diverse matrici ambientali (suolo superficiale, profondo e acque sotterranee), ed il calcolo delle dimensioni in relazione alla direzione del vento e flusso di falda;
- B4. Occorre fornire le planimetrie con la ricostruzione dell'assetto piezometrico della falda, l'individuazione della direzione del flusso di falda e del punto di conformità;
- B5. Si chiede di allegare alla documentazione relativa alla Analisi di rischio la relazione di validazione dell'ente competente.
- B6. i dati sito specifici necessari alla elaborazione, sono stati presentati solo in maniera parziale. Si ricorda che devono essere determinati su base sito specifica i parametri elencati con relativa modalità di determinazione nel Documento per la validazione dei parametri sito specifici, scaricabile dal sito web dell'ISPRA al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf>. Si ricorda inoltre, che il documento di analisi di rischio dovrebbe essere self standing, contenendo tutti gli elaborati che possano permettere una corretta valutazione dei parametri di input.
- B7. Si chiede di riportare il modello concettuale utilizzato, non riportato nella documentazione.
- B8. Si chiede la trasmissione dei files in formato editabile del software utilizzato, al fine di permettere un controllo effettivo degli input al programma.

Il rappresentante del Comune di Napoli non risulta presente

La Conferenza di Servizi istruttoria odierna, esprime parere favorevole sul Piano di Caratterizzazione dell'area sita in via Argine 325, NA e prende atto dei relativi risultati della caratterizzazione e validazione da parte di ARPAC, nel rispetto delle seguenti condizioni:

A) Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area:

- A 1. Si chiede alla Azienda di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica dell'area in oggetto, non agli atti della Direzione Generale al fine di verificare gli obiettivi di bonifica che è necessario raggiungere per la matrice suolo.
- A 2. la scelta della colonna di riferimento per la matrice suolo in funzione della destinazione urbanistica e/o di uso del sito attuale e futura deve essere indicata dal Comune.

Con riferimento alla Analisi di rischio effettuata dalla azienda per la matrice terreno, la Conferenza di Servizi chiede di trasmettere, entro i tempi tecnici strettamente necessari, una rielaborazione della stessa che tenga conto delle seguenti osservazioni.

24



- B1. la documentazione in esame appare poco chiara, di difficile interpretazione e priva di elementi fondamentali per la determinazione del rischio e delle CSR secondo quanto previsto dalla normativa vigente; non è stato pertanto possibile effettuare una adeguata valutazione della Analisi di rischio anche a causa della mancanza dei files con le elaborazioni effettuate tramite software selezionato (Giuditta v. 3.2); si chiede pertanto preliminarmente la trasmissione dei files in formato editabile dal progettista.
- B2. Si osserva che, le indagini eseguite dal laboratorio di ARPAC hanno evidenziato, oltre a quanto risulta dalle analisi effettuate dal laboratorio di parte, superamenti delle CSC nei suoli per altri analiti - berillio, mercurio, piombo, stagno, benzo(a)antracene, benzo(b)fluorantene, benzo(a)pirene, indeno(1,2,3-c,d perilene), dibenzo(g,h,i)perilene. Si chiede pertanto di assumere nella nuova elaborazione della Analisi di rischio, come misura cautelativa, i valori di concentrazione massima superiori alle corrispondenti CSC, tra quelli rilevati dal laboratorio ARPAC o dal laboratorio incaricato dal soggetto obbligato.
- B3. Si chiede di riportare nella documentazione le planimetrie con l'identificazione delle sorgenti di contaminazione individuate nelle diverse matrici ambientali (suolo superficiale, profondo e acque sotterranee), ed il calcolo delle dimensioni in relazione alla direzione del vento e flusso di falda;
- B4. Occorre fornire le planimetrie con la ricostruzione dell'assetto piezometrico della falda, l'individuazione della direzione del flusso di falda e del punto di conformità;
- B5. Si chiede di allegare alla documentazione relativa alla Analisi di rischio la relazione di validazione dell'ente competente.
- B6. i dati sito specifici necessari alla elaborazione, sono stati presentati solo in maniera parziale. Si ricorda che devono essere determinati su base sito specifica i parametri elencati con relativa modalità di determinazione nel Documento per la validazione dei parametri sito specifici, scaricabile del sito web dell'ISPRA al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf>. Si ricorda inoltre, che il documento di analisi di rischio dovrebbe essere self standing, contenendo tutti gli elaborati che possano permettere una corretta valutazione dei parametri di input.
- B7. Si chiede di riportare il modello concettuale utilizzato, non riportato nella documentazione.
- B8. Si chiede la trasmissione dei files in formato editabile del software utilizzato, al fine di permettere un controllo effettivo degli input al programma.

La Conferenza di servizi istruttoria odierna, infine, alla luce delle indagini eseguite dal laboratorio di ARPAC che hanno evidenziato, al contrario di quanto risulta dalle analisi effettuate dal laboratorio di parte, superamenti delle CSC nelle acque di falda per gli analiti *arsenico e 1,1-dicloroetilene*, chiede alla Azienda di trasmettere entro tempi tecnici strettamente necessari, un elaborato relativo alla stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda, al fine dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. Nella implementazione del modello di analisi di rischio dovranno essere assunte, in misura cautelativa, quale stato di contaminazione, quello rilevato dal



laboratorio ARPAC. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso, nei tempi tecnici strettamente necessari, al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni.

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, a prescindere dalla responsabilità, la contaminazione eventualmente riscontrata può determinare rischi per la salute dei fruitori del sito. Ferma la responsabilità degli autori della contaminazione, i proprietari non responsabili delle aree contaminate devono pertanto, assumere tutte le misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire che la contaminazione delle acque di falda metta a rischio la salute dei fruitori delle aree. Ai sensi dell'art. 245, comma 2, del D.Lgs 152/2006, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabile della contaminazione, devono attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'art. 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce, quindi, la discussione sul settimo punto all'ordine del giorno:

7. Eni R&M:

- a. Deposito GPL di Napoli:
 - ii. *Descrizione dei risultati delle attività di indagine integrative sulla matrice acque di falda, trasmesso con nota del 11/06/14 (prot. MATTM n. 16645 del 17/06/2014);*
- b. Deposito Costiero di Via Ferrante Imparato, 260:
 - iii. *Relazione tecnica di aggiornamento MiSE, trasmessa con nota del 20/06/14 (prot. MATTM n. 17025 del 24/06/2014);*
 - iv. *Relazione delle attività svolte a tutto il 15 giugno 2014, trasmessa con nota del 20/06/14 (prot. MATTM n. 17025 del 24/06/2014).*

a) Area Deposito GPL di Napoli – Via nuova delle brecce 282

Si evidenzia innanzi tutto che i risultati delle indagini di caratterizzazione dell'area in esame hanno mostrato il rispetto dei limiti di legge nella matrice suolo per la destinazione d'uso industriale/commerciale ed il superamento delle CSC per i parametri: Cloroformio, 1,1-dicloroetilene, Arsenico, Manganese ed MTBE nelle acque di falda. La relazione è stata predisposta in risposta alle osservazioni del MATTM, in ultimo quelle della Conferenza di Servizi decisoria del 10/07/2014. Dai risultati trasmessi, relativamente alle indagini integrative effettuate sulle acque di falda nonché ai successivi monitoraggi (n. 6 dal maggio 2011 al dicembre 2013) eseguiti dall'Azienda, è emerso il superamento delle CSC per i seguenti parametri: Arsenico, Ferro, Manganese, Alluminio, Nichel, 1,1-Dicloroetilene, 1,2-Dicloropropano, Tricloroetile, Cloroformio, più MTBE e Idrocarburi totali (molto sporadicamente). Le conclusioni dell'Azienda sono le seguenti:

- per i metalli pesanti (Arsenico, Ferro, Manganese) i superamenti sono da ricondurre ai valori di fondo naturali;
- per i composti organoalogenati (1,1-Dicloroetilene, 1,2-Dicloropropano, Tricloroetile,

Cloroformio) i superamenti delle CSC sono riscontrate maggiormente a monte del sito e conseguentemente dovute alle aree adiacenti il sito.

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

- 1) in merito allo stato qualitativo delle acque di falda, si chiede alla Azienda di proseguire il monitoraggio delle stesse, con frequenza trimestrale e per almeno un ulteriore anno di osservazione, utilizzando tutti i piezometri realizzati; le attività di monitoraggio dovranno essere concordate con ARPAC al fine di consentire ad ARPAC medesima di effettuare le attività di controllo dei campionamenti e l'esecuzione del 10% di controanalisi di verifica;
- 2) si richiede, quindi, ad ARPAC di coordinare le attività di monitoraggio delle acque sotterranee, di valutarne gli esiti e di trasmettere ai partecipanti alla Conferenza di Servizi la sintesi della valutazioni effettuate.

La Conferenza di Servizi istruttoria in relazione all'assenza di superamenti delle CSC per i suoli, attestata anche dalle validazioni di ARPAC, ritiene concluso il procedimento ai sensi dell'art. 242 del D. lgs 152/2006 per la matrice suolo.

La Conferenza di Servizi in considerazione dei superamenti delle CSC nelle acque di falda per i parametri *1,1-Dicloroetilene, 1,2-Dicloropropano, Tricloroetile, Cloroformio, più MTBE e Idrocarburi totali*, chiede all'Azienda la stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda, al fine dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso, nei tempi tecnici strettamente necessari, al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni.

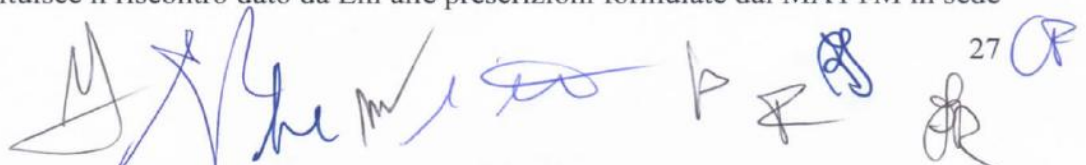
A tal proposito la Conferenza di Servizi ricorda che, a prescindere dalla responsabilità, la contaminazione riscontrata può determinare rischi per la salute dei fruitori del sito. Ferma la responsabilità degli autori della contaminazione, i proprietari non responsabili delle aree contaminate devono pertanto, assumere tutte le misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire che la contaminazione delle acque metta a rischio la salute dei fruitori delle aree. Ai sensi dell'art. 245, comma 2, del D.Lgs 152/2006, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabile della contaminazione, devono attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'art. 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

La Conferenza di Servizi istruttoria incarica, inoltre, ARPAC di coordinare le attività di monitoraggio delle acque sotterranee effettuate dalle aziende, di valutarne gli esiti e di trasmettere ai partecipanti alla Conferenza di Servizi medesima la sintesi della valutazioni effettuate, anche al fine della definizione dei valori di fondo da parte dell'Ente.

b) Deposito Costiero di Via Ferrante Imparato, 260

Si evidenzia che il sito presenta una superficie di circa 56.600 m², di cui circa 17.500 m² occupati da serbatoi e bacini di contenimento e gli altri coperti da pavimentazione stradale.

Il documento ii. costituisce il riscontro dato da Eni alle prescrizioni formulate dal MATTM in sede



27

di Conferenza decisoria del 02/12/2013 in merito al documento "Nota tecnica di aggiornamento MISE" trasmesso da ENI il 16/07/2013. Le migliorie apportate sono consistite in:

- implementazione della mise preesistente mediante perforazione di ulteriori punti di emungimento (tot. n. 13);
- installazione di un impianto mobile autorizzato (TAF) e passaggio da una tecnologia pump&stock a pump&treat.

Nel documento iii, viene riportato che dal 9 settembre 2013 al 15 giugno 2014 sono state svolte e completate le attività di lavaggio e bonifica di serbatoi e linee, cui è seguita la fase di demolizione delle opere civili fino a p.c. e dei serbatoi presenti, ad eccezione di TK13, TK14 e TK15. Viene riferito che l'impianto di trattamento acque del deposito non sarà oggetto di demolizione. Al termine delle attività, verranno avviate le operazioni di caratterizzazione integrativa delle aree di impronta degli edifici demoliti richieste dal MATTM in sede di Conferenza istruttoria del 12/09/2007, cui seguirà la revisione dell'Analisi di Rischio.

In via preliminare si rileva che nel corso dell'istruttoria sul documento in esame sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- ISPRA 2014_143, trasmesso con nota via PEC in data 07/10/2014 (prot. MATTM n. 26207 del 07/10/2014) e ISPRA 2014_147.

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame, anche sulla base dei pareri di cui sopra, possono essere così sintetizzate:

A. In merito alla relazione tecnica di aggiornamento della MISE:

- A 1. dai grafici riepilogativi dei trend delle concentrazioni dei diversi analiti per i quali sono state riscontrate eccedenze delle CSC di riferimento, si rileva che le concentrazioni dei parametri Cloruro di Vinile ed MTBE si mantengono costantemente al di sopra delle CSC, non evidenziandosi, di fatto, un trend in diminuzione;
- A 2. il riscontro di persistente superamento delle CSC di riferimento per il parametro 1,4-Diclorobenzene in corrispondenza del piezometro F16 potrebbe far supporre la presenza di fonti, primarie e/o secondarie, di contaminazione, la cui individuazione è indispensabile ai fini della bonifica della falda;
- A 3. il confronto tra le carte piezometriche, statica e dinamiche evidenzia, sia per quanto riguarda la sessione di luglio che per quella di dicembre 2013, un palese effetto di richiamo svolto dai pozzi in emungimento solo per alcuni tratti della barriera idraulica, mentre in altri l'andamento della piezometrica non suggerisce una piena efficacia della barriera stessa a causa della non completa intercettazione dei flussi d'acqua di falda da parte dei pozzi della barriera;
- A 4. in particolare, per quanto riguarda i risultati delle simulazioni numeriche del deflusso idrico sotterraneo in presenza di MISE attiva si rileva che l'attuale configurazione della barriera idraulica non garantisce la piena efficacia degli interventi di MISE attivati lungo i confini SW e NW, poiché il fronte di richiamo determinato dall'emungimento è tale da non interessare la barriera per tutta la sua lunghezza, con particolare riferimento al confine NW del sito in esame;
- A 5. si rileva che non c'è piena corrispondenza tra la denominazione dei pozzi in emungimento del sistema di MISE indicati nel punto 2 pag. 8 del documento esaminato e quella dei pozzi ubicati nelle tre carte piezometriche dell'All. 4;
- A 6. per quello che riguarda alcuni elementi relativi alla ricostruzione del modello idrogeologico del sito, quali lo spessore dell'acquifero e la distribuzione verticale della contaminazione, i

dati forniti dall'Azienda non possono ritenersi esaustivi poiché non aggiungono ulteriori elementi a quanto già definito in precedenza. In particolare i dati relativi allo spessore dell'acquifero derivano da un solo dato diretto disponibile per il sito in esame (in corrispondenza del pozzo antincendio di profondità pari a 70 m da p.c.), visto che tutti i sondaggi effettuati nell'area di pertinenza Eni raggiungono una profondità massima di 6 m da p.c., a fronte di una profondità stimata del limite inferiore dell'acquifero pari a circa 17 m da p.c.;

- A 7. per quanto riguarda gli analiti sottoposti a trattamento nell'impianto TAF, dall'esito delle più recenti campagne di monitoraggio disponibili (2° semestre 2011 e 1° e 2° semestre 2012) e dall'esame dei trend degli analiti per quali sono state riscontrate eccedenze delle CSC di riferimento, si rilevano persistenti superamenti dei parametri MTBE e Cloruro di Vinile per i quali, quindi, si ritiene che sarebbe opportuno prevedere un loro trattamento nell'impianto TAF;
- A 8. in relazione agli elaborati da redigere a seguito delle attività di monitoraggio dell'efficienza della barriera idraulica, sarebbe opportuno che la relazione tecnica fosse corredata almeno dai seguenti elaborati:
- tabella con indicate per ciascun pozzo, nel periodo di riferimento (inizialmente trimestrale come meglio specificato al capitolo 9), le ore di funzionamento effettive, quelle previste da progetto e il rapporto percentuale fra le due; la tabella dovrà riportare anche la sommatoria per tutti i PE della barriera idraulica (BI);
 - tabella con indicati per ciascun pozzo, nel periodo di riferimento, i volumi di acqua emunti effettivi, quelli previsti da progetto e il rapporto percentuale fra i due; la tabella dovrà riportare anche la sommatoria per tutti i PE della BI;
 - grafici dei volumi emunti giornalmente da ciascun pozzo (giornaliero/giorni)
 - tabelle con i risultati delle elaborazioni statistiche di base dei valori di concentrazione (media aritmetica, mediana, percentili, deviazione standard);
 - elaborazione e rappresentazione delle curve di frequenza cumulata delle concentrazioni di ciascun contaminante rilevate in tutti i piezometri per ciascuna campagna di indagine; tali curve dovranno essere confrontate con quelle ottenute dai dati delle campagne precedenti al fine di evidenziare dei trend a scala di sito;
 - diagrammi concentrazioni/tempo finalizzati a verificare eventuali trend di aumento o diminuzione delle concentrazioni nel tempo; in particolare dovrà essere ricostruito l'andamento delle concentrazioni di ciascun contaminante nei piezometri a valle della barriera posti sia all'interno sia all'esterno della zona di cattura;
 - diagrammi relativi alla massa di contaminante rimossa nel tempo: sulla base delle concentrazioni di ciascun contaminante presenti nelle acque emunte e delle portate di emungimento dovrà essere stimata la massa di contaminante rimossa nel periodo di riferimento;
 - mappe freatimetriche relative a diversi periodi dell'anno.
- A 9. In merito al monitoraggio del sistema di TAF, si chiede di specificare la frequenza delle seguenti attività: controlli previsti, monitoraggio idrochimico (in ingresso e in uscita dall'impianto) e sostituzione dei filtri utilizzati per il trattamento degli analiti.

B. In merito alle attività svolte sul sito:



29

B1. in relazione alle operazioni di demolizione e di bonifica effettuate, si chiede di riferire se queste, in alcuni casi, hanno comportato o meno lo scavo dei terreni. In caso positivo, si chiede di dettagliare le eventuali operazioni di collaudo e fondo scavo svolte;

B2. In merito ai rifiuti generati dalle attività di bonifica e demolizione svolte si chiede di specificare i seguenti elementi:

- dove e secondo quali modalità sono stati stoccati i rifiuti;
- caratteristiche tecniche (grandezza, impermeabilizzazione del fondo, sistema di regimazione delle acque di precipitazione meteorica, copertura o meno, ecc.) delle eventuali aree allestite per lo stoccaggio dei rifiuti;
- criteri utilizzati per la classificazione dei rifiuti prodotti;
- dettaglio delle operazioni di classificazione dei rifiuti;
- individuazione ed eventuale invio dei rifiuti classificati ad impianti idonei per lo smaltimento/recupero.

B3. la planimetria riportata in Allegato 2 non è leggibile.

Il rappresentante dell'Azienda evidenzia che dai dati relativi ai monitoraggi non è più presente la contaminazione per Idrocarburi tot. nelle acque di falda.

La Conferenza di Servizi istruttoria formula le seguenti prescrizioni:

A. In merito alla relazione tecnica di aggiornamento della MISE:

- A 1. dai grafici riepilogativi dei trend delle concentrazioni dei diversi analiti per i quali sono state riscontrate eccedenze delle CSC di riferimento, si rileva che le concentrazioni dei parametri Cloruro di Vinile ed MTBE si mantengono costantemente al di sopra delle CSC, non evidenziandosi, di fatto, un trend in diminuzione;
- A 2. il riscontro di persistente superamento delle CSC di riferimento per il parametro 1,4-Diclorobenzene in corrispondenza del piezometro F16 potrebbe far supporre la presenza di fonti, primarie e/o secondarie, di contaminazione, la cui individuazione è indispensabile ai fini della bonifica della falda;
- A 3. il confronto tra le carte piezometriche, statica e dinamiche evidenzia, sia per quanto riguarda la sessione di luglio che per quella di dicembre 2013, un palese effetto di richiamo svolto dai pozzi in emungimento solo per alcuni tratti della barriera idraulica, mentre in altri l'andamento della piezometrica non suggerisce una piena efficacia della barriera stessa a causa della non completa intercettazione dei flussi d'acqua di falda da parte dei pozzi della barriera;
- A 4. in particolare, per quanto riguarda i risultati delle simulazioni numeriche del deflusso idrico sotterraneo in presenza di MISE attiva si rileva che l'attuale configurazione della barriera idraulica non garantisce la piena efficacia degli interventi di MISE attivati lungo i confini SW e NW, poiché il fronte di richiamo determinato dall'emungimento è tale da non interessare la barriera per tutta la sua lunghezza, con particolare riferimento al confine NW del sito in esame;
- A 5. si rileva che non c'è piena corrispondenza tra la denominazione dei pozzi in emungimento del sistema di MISE indicati nel punto 2 pag. 8 del documento esaminato e quella dei pozzi ubicati nelle tre carte piezometriche dell'All. 4;
- A 6. per quello che riguarda alcuni elementi relativi alla ricostruzione del modello

30



idrogeologico del sito, quali lo spessore dell'acquifero e la distribuzione verticale della contaminazione, i dati forniti dall'Azienda non possono ritenersi esaustivi poiché non aggiungono ulteriori elementi a quanto già definito in precedenza. In particolare i dati relativi allo spessore dell'acquifero derivano da un solo dato diretto disponibile per il sito in esame (in corrispondenza del pozzo antincendio di profondità pari a 70 m da p.c.), visto che tutti i sondaggi effettuati nell'area di pertinenza Eni raggiungono una profondità massima di 6 m da p.c., a fronte di una profondità stimata del limite inferiore dell'acquifero pari a circa 17 m da p.c.;

A 7. per quanto riguarda gli analiti sottoposti a trattamento nell'impianto TAF, dall'esito delle più recenti campagne di monitoraggio disponibili (2° semestre 2011 e 1° e 2° semestre 2012) e dall'esame dei trend degli analiti per quali sono state riscontrate eccedenze delle CSC di riferimento, si rilevano persistenti superamenti dei parametri MTBE e Cloruro di Vinile per i quali, quindi, si ritiene che sarebbe opportuno prevedere un loro trattamento nell'impianto TAF;

A 8. in relazione agli elaborati da redigere a seguito delle attività di monitoraggio dell'efficienza della barriera idraulica, sarebbe opportuno che la relazione tecnica fosse corredata almeno dai seguenti elaborati:

- tabella con indicate per ciascun pozzo, nel periodo di riferimento (inizialmente trimestrale come meglio specificato al capitolo 9), le ore di funzionamento effettive, quelle previste da progetto e il rapporto percentuale fra le due; la tabella dovrà riportare anche la sommatoria per tutti i PE della barriera idraulica (BI);
- tabella con indicati per ciascun pozzo, nel periodo di riferimento, i volumi di acqua emunti effettivi, quelli previsti da progetto e il rapporto percentuale fra i due; la tabella dovrà riportare anche la sommatoria per tutti i PE della BI;
- grafici dei volumi emunti giornalmente da ciascun pozzo (Vgiornaliero/giorni)
- tabelle con i risultati delle elaborazioni statistiche di base dei valori di concentrazione (media aritmetica, mediana, percentili, deviazione standard);
- elaborazione e rappresentazione delle curve di frequenza cumulata delle concentrazioni di ciascun contaminante rilevate in tutti i piezometri per ciascuna campagna di indagine; tali curve dovranno essere confrontate con quelle ottenute dai dati delle campagne precedenti al fine di evidenziare dei trend a scala di sito;
- diagrammi concentrazioni/tempo finalizzati a verificare eventuali trend di aumento o diminuzione delle concentrazioni nel tempo; in particolare dovrà essere ricostruito l'andamento delle concentrazioni di ciascun contaminante nei piezometri a valle della barriera posti sia all'interno sia all'esterno della zona di cattura;
- diagrammi relativi alla massa di contaminante rimossa nel tempo: sulla base delle concentrazioni di ciascun contaminante presenti nelle acque emunte e delle portate di emungimento dovrà essere stimata la massa di contaminante rimossa nel periodo di riferimento;
- mappe freaticentriche relative a diversi periodi dell'anno.

A 9. In merito al monitoraggio del sistema di TAF, si chiede di specificare la frequenza delle seguenti attività: controlli previsti, monitoraggio idrochimico (in ingresso e in uscita dall'impianto) e sostituzione dei filtri utilizzati per il trattamento degli analiti.



B. In merito alle attività svolte sul sito:

B1. in relazione alle operazioni di demolizione e di bonifica effettuate, si chiede di riferire se queste, in alcuni casi, hanno comportato o meno lo scavo dei terreni. In caso positivo, si chiede di dettagliare le eventuali operazioni di collaudo e fondo scavo svolte;

B2. In merito ai rifiuti generati dalle attività di bonifica e demolizione svolte si chiede di specificare i seguenti elementi:

- dove e secondo quali modalità sono stati stoccati i rifiuti;
- caratteristiche tecniche (grandezza, impermeabilizzazione del fondo, sistema di regimazione delle acque di precipitazione meteorica, copertura o meno, ecc.) delle eventuali aree allestite per lo stoccaggio dei rifiuti;
- criteri utilizzati per la classificazione dei rifiuti prodotti;
- dettaglio delle operazioni di classificazione dei rifiuti;
- individuazione ed eventuale invio dei rifiuti classificati ad impianti idonei per lo smaltimento/recupero.

B3. la planimetria riportata in Allegato 2 non è leggibile.

La Conferenza di servizi istruttoria chiede, inoltre, ad ARPAC di:

- 1) attestare, ove del caso, che i superamenti delle CSC di riferimento riscontrati per As, Mn, Fe, e Al sono riconducibili alle caratteristiche di fondo naturale delle acque di falda del SIN;
- 2) relativamente all'impossibilità, dichiarata dall'Azienda, di installare piezometri di monitoraggio delle acque di falda a valle della barriera idraulica, di verificare l'esistenza a valle dell'area in esame di pozzi/piezometri utili a verificare l'efficienza del sistema di MiSE attivato sull'area medesima.

La Conferenza di servizi istruttoria chiede, infine, all'Azienda di trasmettere nei tempi tecnici strettamente necessari i risultati delle analisi di caratterizzazione integrativa dell'area in esame contestualmente all'elaborazione dell'aggiornamento dell'analisi di rischio.

Il Presidente introduce la discussione sull'ottavo punto all'ordine del giorno:

8. IN.ECO.GAS S.r.l. - Deposito Oli minerali, Via delle Industrie 41: *Risposta alle richieste formulate in sede di Conferenza di Servizi Decisoria del 31/05/2013: Integrazioni al Piano di Caratterizzazione ed alla Analisi di Rischio, trasmesso con nota del 14/04/2014 (prot. MATTM n. 12277 del 05/05/2014).*

L'area ha dimensioni di circa 8000mq; è stata rilevata dalla INECO GAS srl nel 2007 ed è attualmente in stato di procedura fallimentare. È stata utilizzata per attività di stoccaggio e vendita di carburanti nonché di autolavaggio. Il Piano di Caratterizzazione è stato approvato, con prescrizioni, dalla Conferenza di Servizi decisoria del 31/05/2013, e in tale sede è stato preso atto dei risultati delle indagini di caratterizzazione e della relativa validazione da parte di ARPAC, e richiesto alla azienda integrazioni alla caratterizzazione e la presentazione di una rielaborazione dell'Analisi di Rischio. Le indagini di caratterizzazione hanno fatto emergere superamenti delle CSC nei suoli per *Piombo, Indenopirene* e nelle acque di falda *Arsenico, Manganese, 1,2-Dicloropropano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, 1,1,2-Tricloroetano, Idrocarburi totali, Sommatoria Organoalogenati* (in SP1 anche oltre 100 volte le CSC di riferimento pari a 1,1 µg/l)



La documentazione in esame comprende le integrazioni alla caratterizzazione richieste dalla Conferenza di Servizi decisoria del 31/05/2013 nonché una nuova versione dell'analisi di rischio. Secondo tale elaborato, per gli scenari e i parametri considerati risulta un rischio non accettabile nei suoli e nel top soil per Piombo e rischio non accettabile per le acque di falda per Arsenico, Manganese, 1,1 Dicloroetilene, Tricloroetilene, Idrocarburi totali, 1,2-Dicloropropano.

Sono state trasmesse da ARPAC e ISPRA, rispettivamente, con nota via PEC del 14/07/2014 (prot. MATTM n. 19238/TRI del 14/07/2014) e nota prot. IS/SUO 2014/148 del settembre, pareri tecnici in merito alla documentazione in esame.

Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame, anche sulla base di quanto riportato nei suddetti pareri di ARPAC ed ISPRA, possono essere così sintetizzate:

A) Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area, si prende atto che il documento in esame risponde, per la parte relativa alle indagini di caratterizzazione, alle osservazioni emerse in sede di Conferenza di Servizi tenutasi presso il MATTM il 31/05/2013.

B) Per quanto riguarda l'analisi di rischio:

1. Con riferimento al parametro Piombo, alla luce di recenti riscontri, risulta che sia le concentrazioni da inserire nel calcolo del rischio, che le CSR che si ottengono dalla procedura di AdR backward sono concentrazioni espresse sulla sostanza secca. Pertanto la conversione secco/tal quale riportata nelle linee guida dell'ISPRA come 4.5.1, non va fatta.
2. Per quanto riguarda il parametro Frazione di Carbonio Organico (FOC) si riscontra che questo è stato rilevato in percentuale nei dati analitici e lo stesso valore è stato messo in input nel software utilizzato che come unità di misura prevede il numero non in percentuale, causa una sovrastima di due ordini di grandezza del valore riscontrato.
3. Si prende atto delle risultanze riportate in DOC_016_LAB14.pdf dove sono riportate tutte le analisi granulometriche effettuate e dove alcuni campioni sono stati determinati come sabbia con limo e altri come sabbia con ghiaia: non è chiaro quali granulometrie siano state scelte come rappresentative per le sorgenti nelle varie matrici ambientali interessate (suolo superficiale, suolo profondo e falda). Si chiede pertanto di chiarire tale aspetto.
4. Data la grande influenza della speciazione di idrocarburi, del Kd e della frazione di carbonio organico sui risultati finali, si chiede la validazione dell'ARPAC, almeno su un campione ciascuno.
5. Per quanto riguarda l'infiltrazione delle acque superficiali, l'Azienda, vista la presenza di pavimentazione su buona parte del sito, propone di limitare l'infiltrazione efficace ad 1/10 del valore calcolato. Tale assunzione può essere accettata, a condizione che l'area non pavimentata risulti rialzata rispetto al piazzale asfaltato e che non costituisca un percorso preferenziale che raccoglie le acque del piazzale e in aggiunta che l'area asfaltata sia dotata di pendenze che permettano un regolare deflusso delle acque meteoriche anche alla luce del fatto che l'area è ribassata rispetto al piano della strada dalla quale possono provenire ulteriori quantitativi di acque meteoriche non considerati nel calcolo dell'infiltrazione efficace. Si richiedono chiarimenti/integrazioni in merito.
6. Per quanto riguarda i parametri di esposizione si riscontra che per il recettore lavoratore sia stata messa in input una frequenza di esposizione di 240 giorni/anno invece di 250 giorni/anno.
7. Si osserva che nell'area sono presenti più edifici. Si ritiene opportuno che in input all'analisi di rischio vadano cautelativamente messi i parametri progettuali (altezza dell'edificio, spessore delle fondazioni etc.) dell'edificio che può comportare maggiori

- rischi per il recettore lavoratore. da maggiori rischi per inalazione indoor, corredata (se disponibile) da uno schema degli edifici esistenti. Come riscontro per comprendere quale edificio sia più cautelativo, si può prendere a riferimento il documento per la validazione dei parametri sito specifici (<http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf>) scaricabile liberamente dal sito web dell'ISPRA.
8. La distanza al punto di conformità di 116 metri non appare giustificata perché il progettista ha assunto tutto il sito come sorgente e pertanto il punto di conformità va posto pari a zero anche considerando che la sorgente in S4 appare vicina adiacente al confine di proprietà a valle idrogeologica. Si richiedono chiarimenti in merito.
 9. Si osserva che sono state determinate le CSR per idrocarburi maggiori delle Csat. Per determinare le effettive CSR si chiede che le CSR applicate in sito siano ottenute tramite lo schema riportato nell'Appendice V – Applicazione della Analisi di Rischio ai punti vendita carburante”, pag. 21, (pubblicato nel sito web www.isprambiente.it).
 10. Si chiede la presentazione dei files in formato editabile del software utilizzato al fine di permettere un controllo effettivo degli input e comprensivo del file con le caratteristiche chimico fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati INAIL-ISS (scaricabile da www.iss.it)
 11. I valori di concentrazione dei contaminanti nei suoli e nelle acque sotterranee inseriti nel software sono quelli corrispondenti ad unità di misura differenti da quelle previste da GIUDITTA. Pertanto si è proceduto ad effettuare le dovute correzioni prima di procedere alla valutazione del rischio.
 12. Secondo quanto indicato nel documento di validazione delle attività di caratterizzazione da parte di ARPAC, per le diossine nel suolo superficiale non risultano superamenti. Tale incongruenza con quanto riportato nella analisi di rischio deriva dal fatto che le concentrazioni sono state espresse in mg/kg e non ng/kg.
 13. Non è stato possibile verificare i dati relativi alle caratteristiche meteorologiche che in quanto non presenti all'interno della documentazione trasmessa. Si chiede pertanto di trasmettere documentazione in merito.
 14. Il vincolo relativo al modello concettuale individuato per l'applicazione dell'analisi di rischio corrispondente, in questo caso, all'esistenza di pavimentazione, dovrà essere trascritto sul certificato di destinazione urbanistica onde tenere traccia di future variazioni di tale modello, alle quali dovrà seguire l'elaborazione di una nuova analisi di rischio che tenga conto delle modifiche intervenute. Sarà inoltre necessaria una attività di manutenzione della pavimentazione da parte della azienda e di monitoraggio da parte dell'ente di controllo.

Il rappresentante dell'Azienda evidenzia che rispondere al punto n. 4 risulta estremamente difficile perché ciò comporterebbe di dover tornare in campo con ARPAC.

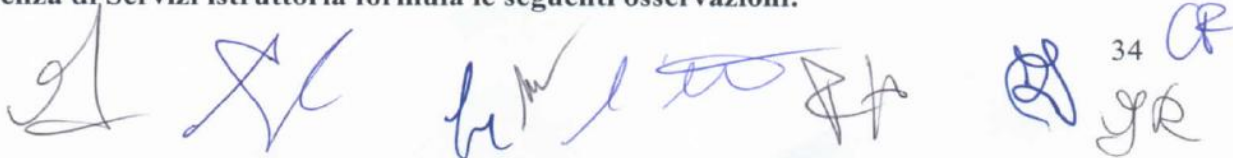
ARPAC sottolinea che il verbale della Conferenza di Servizi del 14/3/2014 non era stata richiesto il contraddittorio per la speciazione degli Idrocarburi e FOC.

In merito al punto n. 7 l'Azienda evidenzia che il personale accede esclusivamente al primo piano del secondo edificio e per questo non è stato considerato il rischio relativamente all'inalazione dei vapori indoor.

ARPAC evidenzia che è necessario considerare uno scenario il più cautelativo possibile.

La Conferenza di Servizi istruttoria formula le seguenti osservazioni:

34



Si prende atto che il documento in esame risponde, per la parte relativa alle indagini di caratterizzazione, alle osservazioni emerse in sede di Conferenza di Servizi tenutasi presso il MATTM il 31/05/2013.

Per quanto riguarda l'analisi di rischio si chiede un aggiornamento della stessa che tenga conto delle osservazioni di seguito riportate:

1. Con riferimento al parametro Piombo, alla luce di recenti riscontri, risulta che sia le concentrazioni da inserire nel calcolo del rischio, che le CSR che si ottengono dalla procedura di AdR backward sono concentrazioni espresse sulla sostanza secca. Pertanto la conversione secco/tal quale riportata nelle linea guida dell'ISPRA come 4.5.1, non va fatta.
2. Per quanto riguarda il parametro Frazione di Carbonio Organico (FOC) si riscontra che questo è stato rilevato in percentuale nei dati analitici e lo stesso valore è stato messo in input nel software utilizzato che come unità di misura prevede il numero non in percentuale, causa una sovrastima di due ordini di grandezza del valore riscontrato.
3. Si prende atto delle risultanze riportate in DOC_016_LAB14.pdf dove sono riportate tutte le analisi granulometriche effettuate e dove alcuni campioni sono stati determinati come sabbia con limo e altri come sabbia con ghiaia: non è chiaro quali granulometrie siano state scelte come rappresentative per le sorgenti nelle varie matrici ambientali interessate (suolo superficiale, suolo profondo e falda). Si chiede pertanto di chiarire tale aspetto.
4. dovrà essere verificato in contraddittorio con ARPAC la possibilità di effettuare la speciazione di idrocarburi, del Kd e della frazione di carbonio organico sui risultati finali.
5. Per quanto riguarda l'infiltrazione delle acque superficiali, l'Azienda, vista la presenza di pavimentazione su buona parte del sito, propone di limitare l'infiltrazione efficace ad 1/10 del valore calcolato. Tale assunzione può essere accettata, a condizione che l'area non pavimentata risulti rialzata rispetto al piazzale asfaltato e che non costituisca un percorso preferenziale che raccoglie le acque del piazzale e in aggiunta che l'area asfaltata sia dotata di pendenze che permettano un regolare deflusso delle acque meteoriche anche alla luce del fatto che l'area è ribassata rispetto al piano della strada dalla quale possono provenire ulteriori quantitativi di acque meteoriche non considerati nel calcolo dell'infiltrazione efficace. Si richiedono chiarimenti/integrazioni in merito.
6. Per quanto riguarda i parametri di esposizione si riscontra che per il recettore lavoratore sia stata messa in input una frequenza di esposizione di 240 giorni/anno invece di 250 giorni/anno.
7. Si osserva che nell'area sono presenti più edifici. Si ritiene opportuno che in input all'analisi di rischio vadano cautelativamente messi i parametri progettuali (altezza dell'edificio, spessore delle fondazioni etc.) dell'edificio che può comportare maggiori rischi per il recettore lavoratore. da maggiori rischi per inalazione indoor, corredata (se disponibile) da uno schema degli edifici esistenti. Come riscontro per comprendere quale edificio sia più cautelativo, si può prendere a riferimento il documento per la validazione dei parametri sito specifici (<http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf>) scaricabile liberamente dal sito web dell'ISPRA.
8. La distanza al punto di conformità di 116 metri non appare giustificata perché il progettista ha assunto tutto il sito come sorgente e pertanto il punto di conformità va

 35

posto pari a zero anche considerando che la sorgente in S4 appare vicina adiacente al confine di proprietà a valle idrogeologica. Si richiedono chiarimenti in merito.

9. Si osserva che sono state determinate le CSR per idrocarburi maggiori delle Csat. Per determinare le effettive CSR si chiede che le CSR applicate in sito siano ottenute tramite lo schema riportato nell'Appendice V – Applicazione della Analisi di Rischio ai punti vendita carburante”, pag. 21, (pubblicato nel sito web www.isprambiente.it).
10. Si chiede la presentazione dei files in formato editabile del software utilizzato al fine di permettere un controllo effettivo degli input e comprensivo del file con le caratteristiche chimico fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISPEL-ISS (scaricabile da www.iss.it)
11. I valori di concentrazione dei contaminanti nei suoli e nelle acque sotterranee inseriti nel software sono quelli corrispondenti ad unità di misura differenti da quelle previste da GIUDITTA. Pertanto si è proceduto ad effettuare le dovute correzioni prima di procedere alla valutazione del rischio.
12. Secondo quanto indicato nella validazione delle attività di caratterizzazione prot. 17654 del 16/05/2011 da parte di ARPAC, per le diossine nel suolo superficiale non risultano superamenti. Tale incongruenza con quanto riportato nella analisi di rischio deriva dal fatto che le concentrazioni sono state espresse in mg/kg e non ng/kg.
13. Non è stato possibile verificare i dati relativi alle caratteristiche meteorologiche che in quanto non presenti all'interno della documentazione trasmessa. Si chiede pertanto di trasmettere documentazione in merito.
14. Il vincolo relativo al modello concettuale individuato per l'applicazione dell'analisi di rischio corrispondente, in questo caso, all'esistenza di pavimentazione, dovrà essere trascritto sul certificato di destinazione urbanistica onde tenere traccia di future variazioni di tale modello, alle quali dovrà seguire l'elaborazione di una nuova analisi di rischio che tenga conto delle modifiche intervenute. Sarà inoltre necessaria una attività di manutenzione della pavimentazione da parte della azienda e di monitoraggio da parte dell'ente di controllo.

La Conferenza di Servizi in considerazione degli esiti dell'Analisi di rischio in esame che ha evidenziato sia rischio per il piombo presente nel suolo profondo per le acque di falda sia rischio per quanto riguarda la contaminazione nelle acque di falda, chiede all'Azienda di adottare le necessarie ed idonee misure di prevenzione/messa in sicurezza, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alle misure di prevenzione/messa in sicurezza adottate, dovrà essere trasmesso, nei tempi tecnici strettamente necessari, al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni.

A tal proposito la Conferenza di Servizi ricorda che, a prescindere dalla responsabilità, la contaminazione riscontrata può determinare rischi per la salute dei fruitori del sito. Ferma la responsabilità degli autori della contaminazione, i proprietari non responsabili delle aree contaminate devono pertanto, assumere tutte le misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire che la contaminazione delle acque metta a rischio la salute dei fruitori delle aree. Ai sensi dell'art. 245, comma 2, del D.Lgs 152/2006, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabile della contaminazione, devono attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'art. 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right, some with circled numbers like 36.

La Conferenza di Servizi istruttoria odierna, infine, chiede alla Provincia di Napoli di eseguire i necessari accertamenti per individuare il responsabile della contaminazione delle acque di falda sottostanti l'area in esame, ai sensi dell'art. n.244, comma 2, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 152/06.

Il Presidente introduce, quindi, la discussione sul nono punto all'ordine del giorno:

9. Kuwait Raffinazione e Chimica SpA: *Piano di Caratterizzazione integrativo di 5 aree esterne allo stabilimento KRC, trasmesso con nota del 12/02/2014, (prot. MATTM n. 5397 del 18/02/2014).*

Si ricorda che con DM del 31 luglio 2009 è stato autorizzato il "Progetto di bonifica dei suoli dei siti di proprietà Kuwait di Napoli"; all'atto della sottoscrizione dell'atto transattivo (in data 3/08/2011) sono state considerate anche n. 5 ulteriori aree, di proprietà Kuwait, non incluse nel Progetto di Bonifica sopra indicato. Le aree in parola sono ubicate in prossimità dei confini dello stabilimento KRC e del deposito Benit.

Il documento in esame è stato trasmesso in risposta alle richieste formulate dalla CdS decisoria del 31/05/2013. L'Azienda evidenzia che:

- l'Area 5 risulta inaccessibile per la presenza di ignoti ma è adiacente al deposito Benit già approfonditamente caratterizzato sia per la matrice suolo che per la matrice acque di falda;
- l'area 3 ha una limitata accessibilità dei mezzi di perforazione a causa della presenza della rete di sotto servizi;
- l'area 4, punto vendita carburanti, ha una procedura di bonifica indipendente;
- l'Area 1 è stata caratterizzata ed i risultati della caratterizzazione sono stati approvati dal MATTM.

Per quanto sopra il piano di investigazione integrativo trasmesso dall'Azienda prevede di:

- 1) investigare i terreni dell'Area 2 (Raccordo ferroviario), accessibili con mezzi meccanici, con l'esecuzione di sondaggi geognostici lungo il tracciato del raccordo ferroviario con una densità di un sondaggio ogni 50 metri lineari;
- 2) investigare i terreni dell'Area 3 (Oleodotto), non accessibile ai mezzi perforazione, secondo una maglia 50X50 ma prelevando campioni superficiali dei terreni con attrezzature manuali;
- 3) investigare i terreni dell'Area 5 (Area esterna adiacente Benit).

In via preliminare si rileva che nel corso dell'istruttoria sul documento in esame sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- ISPRA 2014_089, trasmesso con nota via PEC in data 09/06/2014 (prot. MATTM n. 15764 del 09/06/2014).

Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame possono essere così sintetizzate:

- 1) deve essere trasmesso il certificato di destinazione urbanistica delle aree n. 2, 5 e 3;
- 2) in merito alla densità dei sondaggi prevista per l'area 3 (oleodotto), trattandosi di un'area ad estensione lineare, si chiede di adottare un criterio di densità dei sondaggi per unità di lunghezza e non per unità di superficie, tale da essere pari ad almeno 1 sondaggio ogni 100 m lineari;
- 3) in riferimento al confronto dei valori delle concentrazioni dei diversi analiti ricercati nei campioni di terreno con i limiti normativi nonché al numero dei campioni da prelevare da

 37 CF

ciascun sondaggio, si ricorda che il riferimento normativo attuale è il Titolo V, Parte Quarta D.Lgs. 152/06 e s.m. e i.;

- 4) i punti di indagine devono essere georeferenziati non in coordinate Gauss Boaga, ma nel sistema di riferimento UTM/WGS84 – fuso 33.
- 5) relativamente alla matrice acque di falda, si chiede di riferire se sono già disponibili per le aree 2 e 3 dati inerenti la caratterizzazione della matrice acque di falda o, comunque, di illustrare le ragioni che hanno indotto ad escludere la suddetta caratterizzazione;
- 6) le determinazioni analitiche devono essere effettuate con metodi di analisi riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale (metodi APAT/IRSA-CNR, ISS, UNI, EPA, CEN, ISO, ecc) o con metodiche interne del laboratorio validate e/o accreditate Accredia. I limiti di rilevabilità del metodo applicato dovranno assicurare che la quantificazione dell'analita ricercato sia confrontabile con i limiti di legge adottati; pertanto è consigliabile adottare un MDL pari ad 1/10 del limite di legge adottato;
- 7) le determinazioni analitiche sui terreni dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm e i certificati di laboratorio dovranno riportare i risultati grezzi riferiti alla frazione granulometrica analizzata. Dovranno anche essere prodotte le tabelle riassuntive dei risultati espressi in concentrazione riferita al campione totale, in altre parole alla massa totale comprensiva anche dello scheletro, che rappresenta le concentrazioni da confrontare con i limiti di legge adottati;
- 8) ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, la determinazione dei parametri sito-specifici dovrà essere conforme a quanto indicato nel "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06", scaricabile dal sito web dell'ISPRA, <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf>.

ARPAC interviene e evidenzia che il parere tecnico era stato già inviato, a tal proposito condivide quanto sopra riportato fornisce ulteriori prescrizioni che vengono messe a verbale.

- occorre fornire il certificato di destinazione urbanistica per tutte le aree.
- l'Ente si rende disponibile a sottoscrivere una convenzione al fine della verifica delle indagini e dell'accessibilità delle aree.

La Conferenza di Servizi istruttoria formula le seguenti prescrizioni:

- 1) deve essere trasmesso il certificato di destinazione urbanistica delle aree n. 1, 2, 5 e 3;
- 2) in merito alla densità dei sondaggi prevista per l'area 3 (oleodotto), trattandosi di un'area ad estensione lineare, si chiede di adottare un criterio di densità ei sondaggi per unità di lunghezza e non per unità di superficie, tale da essere pari ad almeno 1 sondaggio ogni 100 m lineari;
- 3) in riferimento al confronto dei valori delle concentrazioni dei diversi analiti ricercati nei campioni di terreno con i limiti normativi nonché al numero dei campioni da prelevare da ciascun sondaggio, si ricorda che il riferimento normativo attuale è il Titolo V, Parte Quarta D.Lgs. 152/06 e s.m. e i.;
- 4) i punti di indagine devono essere georeferenziati non in coordinate Gauss Boaga, ma nel sistema di riferimento UTM/WGS84 – fuso 33.
- 5) relativamente alla matrice acque di falda, si chiede di riferire se sono già disponibili per le aree 2 e 3 dati inerenti la caratterizzazione della matrice acque di falda o, comunque, di illustrare le ragioni che hanno indotto ad escludere la suddetta caratterizzazione;

- 6) le determinazioni analitiche devono essere effettuate con metodi di analisi riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale (metodi APAT/IRSA-CNR, ISS, UNI, EPA, CEN, ISO, ecc) o con metodiche interne del laboratorio validate e/o accreditate Accredia. I limiti di rilevabilità del metodo applicato dovranno assicurare che la quantificazione dell'analita ricercato sia confrontabile con i limiti di legge adottati; pertanto è consigliabile adottare un MDL pari ad 1/10 del limite di legge adottato;
- 7) le determinazioni analitiche sui terreni dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm e i certificati di laboratorio dovranno riportare i risultati grezzi riferiti alla frazione granulometrica analizzata. Dovranno anche essere prodotte le tabelle riassuntive dei risultati espressi in concentrazione riferita al campione totale, in altre parole alla massa totale comprensiva anche dello scheletro, che rappresenta le concentrazioni da confrontare con i limiti di legge adottati;
- 8) ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, la determinazione dei parametri sito-specifici dovrà essere conforme a quanto indicato nel "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06", scaricabile dal sito web dell'ISPRA, <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf>.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce, quindi, la discussione sul decimo punto all'ordine del giorno:

- 10. Mulino Costruzioni Srl: Revisione dell'Analisi di Rischio e Integrazione alla Relazione Tecnica Relativa al calcolo dei parametri idrogeologici dell' acquifero, trasmesso con nota del 23/06/14 (prot. MATTM n. 18231 del 03/07/2014).**

Il Presidente illustra ai partecipanti la documentazione in oggetto, volta a rispondere alle prescrizioni della Conferenza di Servizi decisoria del 10/07/2014 in merito all'Analisi di Rischio presentata per l'area pari a 1810 mq, oggetto di futuri interventi di ristrutturazione edilizia.

L'analisi di rischio è stata eseguita in riferimento allo scenario futuro, in quanto la realizzazione di civili abitazioni, presso la struttura, prevede il cambio di destinazione di utilizzo dei luoghi; i limiti normativi utilizzati come riferimento sono quelli previsti dalla Colonna A, Tabella 1 dell'Allegato 5, Titolo V – Parte quarta al D.Lgs. 152/06 “siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale”. Non è stata elaborata l'analisi di rischio nello scenario attuale (colonna B) perché rispetto a tali limiti non sono emersi superamenti. Dai risultati dell'AdR è emerso un potenziale rischio per la falda (per Piombo, Mercurio e Tallio) da suolo superficiale e da suolo profondo, dovuto ad eventuali fenomeni di dilavamento. E' ad oggi in atto un monitoraggio per la falda che ha mostrato superamenti del solo parametro manganese. Il documento conclude che: “*dall'analisi dei dati emergerebbe che il sito si può considerare NON contaminato*”.

La parte relativa alla relazione sui parametri idrogeologici fornisce chiarimenti in merito alle rappresentazioni grafiche relative alla piezometria dell'area ed al gradiente idraulico, pari a 2X10⁻³ m/s.

In via preliminare si rileva che nel corso dell'istruttoria sul documento in esame sono stati acquisiti i seguenti pareri:



- ISPRA 2014_144 e ARPAC, trasmesso con nota via PEC in data 08/09/2014 (prot. MATTM n. 23606 del 08/09/2014).

Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame, anche sulla base di quanto riportato nei suddetti pareri di ISPRA ed ARPAC, possono essere così sintetizzate:

- 1) considerando il rischio per la falda dovuto alla lisciviazione dei metalli presenti nel suolo superficiale e profondo e che le acque di falda sottostanti l'area in esame, in base al parere di validazione delle attività trasmesso da ARPAC, devono ritenersi contaminate da 1,2 dicloropropano, si ritiene che l'Azienda debba procedere ad un monitoraggio delle acque di falda, da concordare con ARPAC, in base a quanto previsto dal Protocollo Operativo per la Campagna Coordinate del monitoraggio delle acque di falda per il SIN di Napoli Orientale;
- 2) in relazione alla planimetria progettuale, si riscontra che diversi piani saranno adibito ad uso commerciale industriale. Si ricorda che questa assunzione sarà registrata negli strumenti urbanistici esistenti e i piani indicati non potranno essere utilizzati come civili abitazioni, se non passando attraverso una rielaborazione dell'analisi di rischio che consideri i parametri costruttivi in uno scenario di esposizione di tipo residenziale;
- 3) in relazione al parametro velocità del vento, si riscontra che il valore di 8 m/sec come velocità media, appare poco credibile e non in linea con quanto riscontrato in altri siti dello stesso SIN; considerando comunque che per i primi tre piani non è previsto lo scenario residenziale, pur osservando questa potenziale anomalia, non si richiedono chiarimenti in merito;
- 4) con riferimento al "*dilavamento suolo verso la falda*", si ribadisce che:
 - non dovranno essere presenti, all'interno del sito, aree a verde che possono costituire punto preferenziale di infiltrazione;
 - le pendenze dell'asfalto dovranno essere idonee a non far ristagnare le acque piovane che devono essere convogliate in canalette di scolo o altre strutture atte a trasportare l'acqua piovana fuori dal sito.

Il rappresentante dell'Azienda precisa che i piani che saranno utilizzati come civile abitazione sono quelli al di sopra dei 18 metri dal p.c. e che di tale assetto si è tenuto conto nell'elaborazione dell'analisi di rischio in esame.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile l'analisi di rischio presentata nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) l'Azienda deve procedere ad un monitoraggio delle acque di falda, da concordare con ARPAC, in base a quanto previsto dal Protocollo Operativo per la Campagna Coordinate del monitoraggio delle acque di falda per il SIN di Napoli Orientale;
- 2) in relazione alla planimetria progettuale, si riscontra che diversi piani saranno adibiti ad uso commerciale industriale. Si ricorda che questa assunzione sarà registrata negli strumenti urbanistici esistenti e i piani indicati, ovvero sia quelli al di sotto dei 18 metri dal piano campagna, non potranno essere utilizzati come civili abitazioni, se non passando attraverso una rielaborazione dell'analisi di rischio che consideri i parametri costruttivi in uno scenario di esposizione di tipo residenziale;
- 3) con riferimento al "*dilavamento suolo verso la falda*", si ribadisce che:
 - non dovranno essere presenti, all'interno del sito, aree a verde che possono costituire punto preferenziale di infiltrazione;

40



- le pendenze dell'asfalto dovranno essere idonee a non far ristagnare le acque piovane che devono essere convogliate in canalette di scolo o altre strutture atte a trasportare l'acqua piovana fuori dal sito.

Il Presidente introduce la discussione sull' undicesimo punto all'ordine del giorno:

11. Petronas Lubricants:

- Integrazione Relazione Tecnica delle attività svolte e valutazione dei risultati delle Indagini ambientali eseguite presso l'area a verde lato sud est, trasmessa con nota del 24/06/2014 (prot. MATTM n. 18961 del 10/07/2014);*
- Integrazione Relazione Tecnica delle attività svolte e valutazione dei risultati delle Indagini ambientali eseguite presso l'area Petronas Lubricants Via de Roberto, 80, trasmessa con nota del 24/06/2014 (prot. MATTM n. 18960 del 10/07/2014).*

Si evidenzia innanzi tutto che il sito è attivo ed ha una superficie pari a 51.550 mq ed è suddiviso in un'area di stabilimento ed in un'area a verde.

Documento a. i. i nuovi risultati riguardano le indagini integrative eseguite nel 2013 (sull'area a verde) per il suolo e le acque di falda:

- sono state confermate sui terreni le anomalie organolettiche e visive già riscontrate nelle precedenti indagini;
- è stato riscontrato il superamento dei limiti solo per il parametro Idrocarburi pesanti con una concentrazione di 810 mg/kg (CSC = 750 mg/kg) in riferimento ai limiti del D. Lgs. 152/06, Parte quarta, Titolo V, Allegato 5 Tabella 1 - Siti ad uso commerciale ed industriale;
- sul campione di cui sopra è stata eseguita un'analisi di speciazione degli idrocarburi, analogamente a quanto già fatto nel corso delle indagini precedenti; i risultati sono stati analoghi a quelli già ottenuti nelle indagini pregresse, ossia, le concentrazioni rilevate confermano la presenza di frazioni idrocarburee leggere e pesanti la cui ripartizione, secondo quanto affermato dall'Azienda, è tipica di composti idrocarburei non compatibili con gli oli base impiegati da Petronas.
- nell'unico piezometro presente nell'area a verde, è stato rilevato un solo superamento delle CSC di riferimento per l'analita Manganese pari a 830 µg/l (CSC = 50 µg/l).

Documento a. ii. le indagini integrative svolte sono finalizzate all'esecuzione di indagini nelle aree oggetto di sversamento dell'olio paraffinico e ad una migliore definizione dei fenomeni di contaminazione del suolo già rilevati in precedenza, sia in profondità che dal punto di vista areale allo scopo di formulare il modello concettuale definitivo:

- in riferimento ai limiti del D. Lgs. 152/06, Parte quarta, Titolo V, Allegato 5 Tabella 1 - Siti ad uso commerciale ed industriale, sono stati riscontrati i superamenti riferiti agli idrocarburi leggeri C<12 [Vmax = 480 mg/kg] e pesanti C>12 [Vmax = 20600 mg/kg] (limiti pari a 250 mg/kg per idrocarburi leggeri e 750 mg/kg per idrocarburi pesanti);
- Su tali composti sono state eseguite, solo su alcuni risultati, anche analisi di speciazione;
- nelle acque sotterranee, sono stati riscontrati superamenti per gli analiti: Ferro, Manganese, Benzo(a)pirene, Benzo(g,h,i)perilene, Cloroformio, Cloruro di Vinile, 1,1,Dicloroetilene, 1,1,2Tricloroetano, IC tot. (n-esano) nonché la presenza di olio surnatante in n. 8 punti di monitoraggio (anche pari a 40 cm).



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI NAPOLI ORIENTALE
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 08/10/2014

Le indagini integrative sono state svolte in contraddittorio con ARPAC che ha provveduto al prelievo di campioni di terreni e acque di falda ai fini della validazioni delle analisi da eseguire sui campioni stessi. Ad oggi non sono stati trasmessi ancora gli esiti delle analisi.

In via preliminare si rileva che nel corso dell'istruttoria sui documenti in esame sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- ISPRA 2014_138, trasmesso con nota via PEC in data 07/10/2014 (prot. MATTM n. 26207 del 07/10/2014);
- ISPRA 2014_141, trasmesso con nota via PEC in data 07/10/2014 (prot. MATTM n. 26207 del 07/10/2014).

Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame, anche sulla base di quanto riportato nei suddetti pareri di ISPRA, possono essere così sintetizzate:

A. osservazioni generali:

- A 1. si ritiene che per avere un quadro oggettivo dello stato qualitativo delle diverse matrici ambientali dell'area di proprietà della Petronas Lubricants sarebbe più opportuno avere un quadro di sintesi delle indagini ambientali effettuate in tutto il sito nel suo complesso, non suddiviso in distinti rapporti tecnici;
- A 2. si richiede alla Petronas Lubricants di trasmettere la futura documentazione in rapporti tecnici unici, non separati per aree, al fine di poter avere un'agevole interpretazione dei dati inerenti le indagini effettuate, la relativa individuazione dello stato di potenziale contaminazione dell'intero sito di competenza Petronas e la definizione del modello concettuale definitivo del sito stesso;
- A 3. la Conferenza di Servizi decisoria del 14/03/2014, in riferimento alle indagini di caratterizzazione eseguite precedentemente, aveva richiesto all'azienda di provvedere a tutti gli adempimenti conseguenti all'accertamento del superamento delle CSC riscontrato nel corso delle indagini di caratterizzazione integrative effettuate, dal momento che l'Azienda aveva evidenziato che *"nel corso delle indagini speditive, al termine delle operazioni di campionamento, tutti gli scavi sono stati ritombati seguendo la sequenza stratigrafica originale"*. Ribadendo che una volta scavato il terreno ed accertata la presenza di contaminanti con concentrazioni superiori alle CSC, sia sotto il profilo procedimentale che di salvaguardia ambientale, non è possibile procedere al ritombamento come descritto dall'Azienda bensì devono essere adottati tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 152/2006, ivi compresa la rimozione dei rifiuti, si richiede all'azienda di provvedere a tutti gli adempimenti conseguenti all'accertamento del superamento delle CSC riscontrato nel corso delle indagini di caratterizzazione integrative effettuate e non contenuti nei documenti in esame;

B. monitoraggio acque di falda:

- B1. al fine di confermare l'assetto piezometrico dell'area e meglio valutare la distribuzione della contaminazione nelle acque sotterranee, devono essere inseriti i piezometri realizzati nell'area verde all'interno del piano di monitoraggio dell'intero sito in esame;
- B2. si chiede di trasmettere i risultati dei monitoraggi delle acque di falda ad ARPAC che dovrà coordinare le future attività di monitoraggio effettuate dall'azienda, valutarne gli esiti e di trasmettere ai partecipanti alla Conferenza di Servizi la sintesi della valutazioni effettuate.

C. Indagini integrative:

- C 1. si chiede all'Azienda di trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari l'Analisi di Rischio sanitario-ambientale per l'intero sito di competenza;

C 2. si chiede di chiarire l'incongruenza rilevata tra i limiti normativi di riferimento riportati per la carte di sintesi (D.M. 471/99) e quelli del testo (D. Lgs 152/2006);

D. prove di speciazione degli idrocarburi:

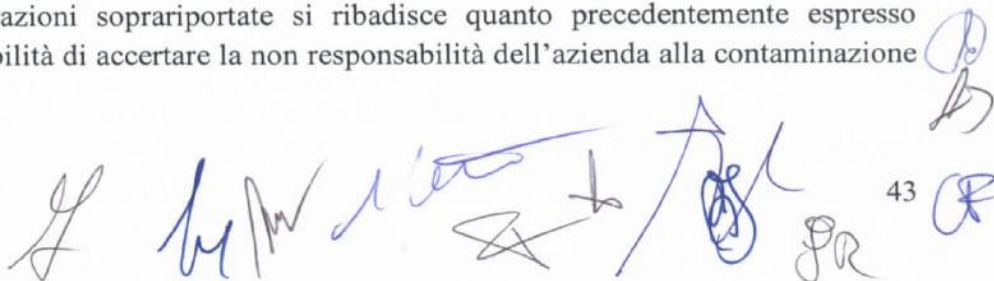
D 1. Area a Verde:

Per ogni sondaggio sono stati prelevati tre campioni per un totale di sei campioni. Le analisi condotte hanno mostrato un unico lieve superamento per il parametro idrocarburi pesanti con riferimento alle CSC per usi industriali. Sullo stesso campione è stata effettuata la "speciazione" degli idrocarburi i cui risultati evidenzierebbero la assenza di una frazione alifatica C5-C8, e la presenza delle frazioni C9-C18 e C19-C35 con concentrazioni maggiori nella frazione più pesante. La concentrazione totale rilevata risulta significativamente più bassa di quanto già osservato nella caratterizzazione precedente in sondaggi molto prossimi ai due nuovi realizzati. Anche la distribuzione delle frazioni idrocarburiche risulta differente, evidenziando ora una maggiore concentrazione nella frazione più pesante rispetto a quelle più leggere. Le informazioni presentate non forniscono informazioni aggiuntive rispetto a quanto già disponibile nella documentazione precedente e quindi non consentono di rigettare la responsabilità di Petronas nella contaminazione della area a verde.

D 2. Area Stabilimento:

I risultati della caratterizzazione integrativa hanno evidenziato complessivamente una situazione di diffusa contaminazione da idrocarburi, quasi esclusivamente > 12 , con superamenti fino a circa 44.000 mg/Kg. Su alcuni di questi campioni è stata condotta la speciazione secondo la metodologia proposta dall'azienda ed i risultati non vengono comunque commentati ne valutati in confronto con quanto riportato nel documento relativo all'area a verde. Nello specifico si osserva una quasi totale assenza della frazione C5-C8 con la quasi totalità degli idrocarburi rilevati ripartiti in modo differente tra le due frazioni maggiori (C9-C18 e C19-C35). A tale riguardo si verifica infatti una netta inversione di proporzioni relative tra le due frazioni nei diversi campioni. A titolo di esempio mentre nel sondaggio S116/3 si riportano 1800 e 2800 mg/Kg rispettivamente per le frazioni più leggere e più pesanti, nel sondaggio S101/2 le concentrazioni diventano pari a 3700 e 1800 con inversione della frazione prevalente. Seppure i risultati mostrino una generale tendenza della speciazione verso frazioni più pesanti, questo dato non risulta sempre coerente e non consente certamente di definire una "impronta" caratteristica del prodotto sversato nelle aree di produzione da confrontarsi con quanto rilevato nelle aree a verde. Inoltre il confronto con la speciazione con il campione prelevato nell'area a verde derivante dalla campagna integrativa di caratterizzazione e risultato con superamento della CSC non consente di escludere la provenienza della contaminazione dalle attività della Petronas. Infatti il rapporto tra la frazione leggera e pesante della speciazione risulta coerente ad esempio con quanto riscontrato nel sondaggio S116/3, interno alla zona produttiva, ed anzi in un caso, vedi sondaggio S101/2 con concentrazione della frazione leggera inferiore, in termini relativi, a quanto riscontrato nelle aree interessate dallo sversamento dell'olio paraffinico.

Sulla base delle considerazioni soprariportate si ribadisce quanto precedentemente espresso relativamente alla impossibilità di accertare la non responsabilità dell'azienda alla contaminazione dell'area a verde.



Il rappresentante dell'Azienda sottolinea che le attività di produzione riguardano esclusivamente l'area di stabilimento e che la contaminazione riscontrata nell'area a verde non è attribuibile, secondo i dati a disposizione, alla Petronas Lubricants.

Il rappresentante del MATTM precisa che, fermo restando l'attribuibilità della potenziale contaminazione dell'area a verde ad altri soggetti, è necessario che gli elaborati tecnici si riferiscano ad un quadro unitario relativo all'intero sito.

L'Azienda intende fornire i dati in modo unitario per entrambe le aree di proprietà, ma comunque corredati da ulteriori documenti a supporto della specificità degli inquinamenti.

La Conferenza di Servizi istruttoria, dopo ampia ed approfondita discussione, formula le seguenti prescrizioni:

A. osservazioni generali:

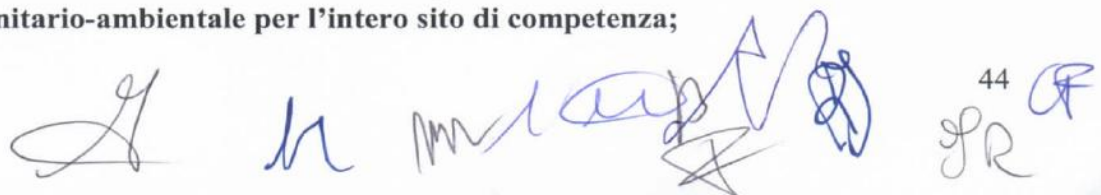
- A 1. si ritiene che per avere un quadro oggettivo dello stato qualitativo delle diverse matrici ambientali dell'area di proprietà della Petronas Lubricants sarebbe più opportuno avere un quadro di sintesi delle indagini ambientali effettuate in tutto il sito nel suo complesso, non suddiviso in distinti rapporti tecnici;
- A 2. si richiede alla Petronas Lubricants di trasmettere la futura documentazione in rapporti tecnici unici, non separati per aree, al fine di poter avere un'agevole interpretazione dei dati inerenti le indagini effettuate, la relativa individuazione dello stato di potenziale contaminazione dell'intero sito di competenza Petronas e la definizione del modello concettuale definitivo del sito stesso;
- A 3. la Conferenza di Servizi decisoria del 14/03/2014, in riferimento alle indagini di caratterizzazione eseguite precedentemente, aveva richiesto all'azienda di provvedere a tutti gli adempimenti conseguenti all'accertamento del superamento delle CSC riscontrato nel corso delle indagini di caratterizzazione integrative effettuate, dal momento che l'Azienda aveva evidenziato che *"nel corso delle indagini speditive, al termine delle operazioni di campionamento, tutti gli scavi sono stati ritombati seguendo la sequenza stratigrafica originale"*. Ribadendo che una volta scavato il terreno ed accertata la presenza di contaminanti con concentrazioni superiori alle CSC, sia sotto il profilo procedimentale che di salvaguardia ambientale, non è possibile procedere al ritombamento come descritto dall'Azienda bensì devono essere adottati tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 152/2006, ivi compresa la rimozione dei rifiuti, si richiede all'azienda di provvedere a tutti gli adempimenti conseguenti all'accertamento del superamento delle CSC riscontrato nel corso delle indagini di caratterizzazione integrative effettuate e non contenuti nei documenti in esame;

B. monitoraggio acque di falda:

- B3. al fine di confermare l'assetto piezometrico dell'area e meglio valutare la distribuzione della contaminazione nelle acque sotterranee, devono essere inseriti i piezometri realizzati nell'area verde all'interno del piano di monitoraggio dell'intero sito in esame;
- B4. si chiede di trasmettere i risultati dei monitoraggi delle acque di falda ad ARPAC che dovrà coordinare le future attività di monitoraggio effettuate dall'azienda, valutarne gli esiti e di trasmettere ai partecipanti alla Conferenza di Servizi la sintesi della valutazioni effettuate.

C. Indagini integrative:

- C 3. si chiede all'Azienda di trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari l'Analisi di Rischio sanitario-ambientale per l'intero sito di competenza;

Handwritten signatures and initials in blue ink at the bottom of the page. On the right, there is a circled 'D' and a circled 'P'. At the bottom right, the number '44' is written next to the initials 'JR' and a signature.

C 4. si chiede di chiarire l'incongruenza rilevata tra i limiti normativi di riferimento riportati per la carte di sintesi (D.M. 471/99) e quelli del testo (D. Lgs 152/2006);

D. prove di speciazione degli idrocarburi:

D 1. Area a Verde:

Le informazioni presentate non forniscono informazioni aggiuntive rispetto a quanto già disponibile nella documentazione precedente e quindi non consentono di rigettare la responsabilità di Petronas nella contaminazione della area a verde.

D 2. Area Stabilimento:

Seppure i risultati mostrino una generale tendenza della speciazione verso frazioni più pesanti, questo dato non risulta sempre coerente e non consente certamente di definire una "impronta" caratteristica del prodotto sversato nelle aree di produzione da confrontarsi con quanto rilevato nelle aree a verde. Inoltre il confronto con la speciazione con il campione prelevato nell'area a verde derivante dalla campagna integrativa di caratterizzazione e risultato con superamento della CSC non consente di escludere la provenienza della contaminazione dalle attività della Petronas. Infatti il rapporto tra la frazione leggera e pesante della speciazione risulta coerente ad esempio con quanto riscontrato nel sondaggio S116/3, interno alla zona produttiva, ed anzi in un caso, vedi sondaggio S101/2 con concentrazione della frazione leggera inferiore, in termini relativi, a quanto riscontrato nelle aree interessate dallo sversamento dell'olio paraffinico.

Sulla base delle considerazioni soprariportate si ribadisce quanto precedentemente espresso relativamente alla impossibilità di accertare la non responsabilità dell'azienda alla contaminazione dell'area a verde.

La Conferenza di Servizi in considerazione dei superamenti delle CSC nelle acque di falda chiede all'Azienda la stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda, al fine dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso, nei tempi tecnici strettamente necessari, al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni.

A tal proposito la Conferenza di Servizi ricorda che, a prescindere dalla responsabilità, la contaminazione riscontrata può determinare rischi per la salute dei fruitori del sito. Ferma la responsabilità degli autori della contaminazione, i proprietari non responsabili delle aree contaminate devono pertanto, assumere tutte le misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire che la contaminazione delle acque metta a rischio la salute dei fruitori delle aree. Ai sensi dell'art. 245, comma 2, del D.Lgs 152/2006, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabile della contaminazione, devono attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'art. 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.



Il Presidente introduce la discussione sul dodicesimo punto all'ordine del giorno:

12. Plastic Components and Modules Automotive SpA (ex ERGOM): *Analisi di Rischio sito specifica (prot. MATTM n. 4954/TRI/DI del 13/02/2014).*

Lo stabilimento si estende su una superficie di circa 221.000 mq (di cui 65.000 mq coperti e 32.400 mq di area verde non pavimentata); attualmente, i processi produttivi comprendono lo stampaggio ad iniezione di materiali termoplastici utilizzando come materie prime ABS e propilene, la schiumatura plance utilizzando come prodotti polioliolo e isocianato e la verniciatura di paraurti.

Il Piano di caratterizzazione è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 01/10/2004. Le indagini di caratterizzazione eseguite dal 2009 ad oggi hanno evidenziato, nei terreni, superamenti delle CSC per *Mercurio, Idrocarburi leggeri e Idrocarburi pesanti, piombo, Toluene, Etilbenzene, P-Xilene, Sommatoria organici aromatici*; per quanto riguarda le acque sotterranee i monitoraggi eseguiti dal 2009 ad oggi hanno evidenziato: nella falda superficiale superamenti di *Triclorometano, Cloruro di Vinile, 1,1-Dicloroetilene, 1,2-Dicloropropano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene* e nella falda profonda: *Arsenico, Manganese, Fluoruri, Triclorometano, 1,2-Dicloropropano, Tricloroetilene Tetracloroetilene*.

La Conferenza di servizi decisoria del 31/05/2013 aveva preso atto dei risultati delle indagini di caratterizzazione e della relativa validazione di ARPAC, e richiesto alla Società di trasmettere l'Analisi di Rischio sito specifica.

La documentazione in esame riguarda l'elaborato di Analisi di Rischio, da cui emerge un rischio, per i suoli profondi, per idrocarburi leggeri, toluene, etilbenzene, xilene per lisciviazione in falda.

In via preliminare si rileva che nel corso dell'istruttoria sul documento in esame sono stati acquisiti i seguenti pareri:

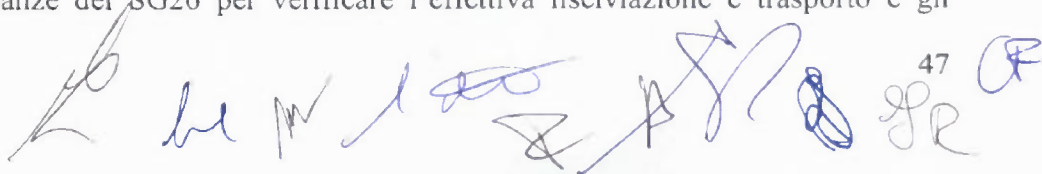
- ISPRA IS/SUO 2014/149 e ARPAC trasmesso con nota via PEC in data 08/09/2014 (prot. MATTM n. 23606 del 08/09/2014).

Le conclusioni istruttorie sui documenti in esame, anche sulla base di quanto riportato nei suddetti pareri di ISPRA ed ARPAC, possono essere così sintetizzate:

1. Considerato che per la speciazione degli idrocarburi presenti nel suolo sono stati utilizzati i dati dell'ultima campagna di indagine, in cui risultano campionamenti di un solo campione, per gli altri due punti di indagine si chiede di utilizzare i dati della precedente campagna ed in particolare i risultati derivanti dalla validazione di ARPAC, applicando il valore massimo a tutte le frazioni idrocarburiche.
2. Per i superamenti nelle acque di falda di Arsenico, Fluoruri e Manganese i valori di riferimento derivanti dallo studio di fondo dovranno essere validati dalla autorità competente;
3. Si richiede l'utilizzo della nuova banca dati, aggiornata a novembre 2013, delle caratteristiche chimico fisiche e tossicologiche delle sostanze elencate nell'All. 5, titolo V, parte Quarta, D.Lgs. 152/06, disponibile su www.iss.it.
4. Relativamente al valore selezionato per il dato di piovosità, considerato che il valore più conservativo è il massimo, deve esser utilizzato il massimo dei valori medi annuali relativi alla serie storica considerata.
5. I parametri relativi alle caratteristiche degli edifici, rispetto ai quali valutare il rischio dovuto alla inalazione indoor, devono essere calcolati su base sito-specifica. In particolare devge essere preso in considerazione l'edificio con le caratteristiche più



- conservative (es, edifici interrati, edifici con poco ricambio di aria, edifici con maggiore permanenza di lavoratori/residenti).
6. Le condizioni relative al modello concettuale adoperato ed alla destinazione d'uso di riferimento devono essere trascritti sui certificati di destinazione urbanistica, in quanto in caso di eventuali future variazioni dovrà seguire l'elaborazione di una nuova analisi di rischio che tenga conto delle modifiche intervenute.
 7. Data la grande influenza della speciazione di idrocarburi, del Kd e della frazione di carbonio organico sui risultati finali, si ritiene necessaria la validazione dell'ARPA territorialmente competente, almeno su un campione ciascuno.
 8. Dalla documentazione presentata, non è chiaro se i piezometri della serie PP1-PP5 siano stati spinti fino alla base della falda profonda e/o se questa sia stata determinata. I contaminanti riscontrati in sito, hanno un peso specifico maggiore dell'acqua e potrebbero assestarsi alla base dell'acquifero profondo. Una fenestrazione intermedia o che comunque non arriva alla base dell'acquifero potrebbe comportare una sottostima delle concentrazioni riscontrate, captando solo la fase disciolta e non i cosiddetti DNAPL (Dense Non Aqueous Phase Liquid). Si richiedono chiarimenti in merito.
 9. Con riferimento a quanto riportato a pag. 32 del Documento principale *"Per quanto riguarda la presenza di composti inorganici nelle acque di falda, si è fatto riferimento allo studio svolto dall'Università di Napoli ("Studio idrogeologico ed idrogeochimico delle falde sottostanti il sito industriale dello stabilimento PCMA in relazione al Fondo Naturale" del giugno 2007) che ha preso in considerazione i numerosi dati disponibili circa le caratteristiche degli acquiferi del territorio in esame e di quelli del sito sviluppando una serie di valutazioni per verificare se la presenza di concentrazioni anomale nelle falde sottostanti il sito (in particolare Arsenico, Fluoruro, Ferro e Manganese) potesse essere riconducibile a fattori naturali e quindi alle peculiari caratteristiche geologiche e idrogeologiche dell'intera falda di Napoli Orientale."* si osserva che tale studio non è stato allegato alla documentazione presentata e non ci si può esprimere in merito e inoltre si osserva che i valori di fondo naturali di alcuni parametri nelle acque sotterranee, superiori alle CSC nel punto di conformità, possono essere ammissibili solo se accertati o validati dall'Autorità pubblica competente.
 10. Per quanto riguarda la sorgente 2, con presenza di toluene, etilbenzene, p-xilene ed Idrocarburi, la CSR calcolata è inferiore alle CRS in particolare per il percorso "lisciviazione e trasporto in falda". A tal proposito l'Azienda dichiara a pag. 52-53 dell'elaborato: "Si precisa che tali CSR sono correlate esclusivamente alla potenziale lisciviazione in falda e migrazione verso il POC dei contaminanti. Tutte le campagne di monitoraggio eseguite sulle acque di falda, in ogni caso, non hanno mai rilevato concentrazioni di idrocarburi totali e di BTEXs eccedenti le CSC. Si evidenzia infine che, nel caso in cui il percorso di lisciviazione in falda fosse ostacolato da una impermeabilizzazione in grado di impedire l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo, e che consentirebbe pertanto di escludere tale via di esposizione dal modello concettuale individuato, le concentrazioni massime rilevate risulterebbero inferiori alle CSR così calcolate". A tal proposito si richiede:
 - di implementare un piezometro di monitoraggio a valle idrogeologica, possibilmente nelle vicinanze del SG26 per verificare l'effettiva lisciviazione e trasporto e gli



eventuali fenomeni biodegradativi, e di controllare con un piano di monitoraggio che deve essere concordato con l'ente di controllo territorialmente competente, sia l'effettiva presenza in falda dei composti da monitorare che le oscillazioni del livello piezometrico in relazione allo strato 2,5-3,0 metri da p.c. riscontrato da ARPAC come potenzialmente contaminato.

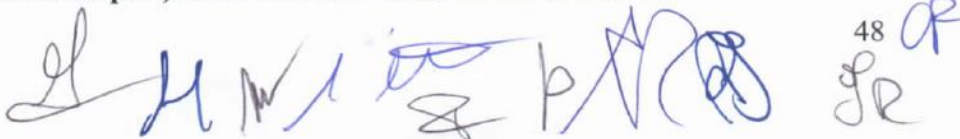
- L'eventuale pavimentazione dell'area adiacente al sondaggio SG25 che attualmente risulta non pavimentata è caratterizzata da uno stoccaggio di cassoni, va inquadrata in un progetto di bonifica o messa in sicurezza.

Interviene il rappresentante dell'Azienda che chiarisce che la speciazione è stata applicata alle concentrazioni riscontrate nella prima campagna di indagine. Nel caso di riscontro di contaminazione, la concentrazione considerata ha fatto riferimento sia all'ultima campagna effettuata che alle precedenti, inclusa quella relativa alla validazione ARPAC.

La Conferenza di Servizi istruttoria richiede di trasmettere entro i minimi tempi tecnici necessari un aggiornamento dell'analisi di rischio che tenga conto delle osservazioni di seguito riportate:

1. Per i superamenti nelle acque di falda di Arsenico, Fluoruri e Manganese i valori di riferimento derivanti dallo studio di fondo dovranno essere validati dalla autorità competente;
2. Si richiede all'Azienda di verificare la necessità di aggiornare i parametri chimico fisici e tossicologici delle sostanze, sulla base dell'ultima versione della banca dati INAIL ISS disponibile su www.iss.it.
3. Relativamente al valore selezionato per il dato di piovosità, considerato che il valore più conservativo è il massimo, deve esser utilizzato il massimo dei valori medi annuali relativi alla serie storica considerata.
4. I parametri relativi alle caratteristiche degli edifici, rispetto ai quali valutare il rischio dovuto alla inalazione indoor, devono essere calcolati su base sito-specifica. In particolare deve essere preso in considerazione l'edificio con le caratteristiche più conservative (es, edifici interrati, edifici con poco ricambio di aria, edifici con maggiore permanenza di lavoratori/residenti).
5. Le condizioni relative al modello concettuale adoperato ed alla destinazione d'uso di riferimento devono essere trascritti sui certificati di destinazione urbanistica, in quanto in caso di eventuali future variazioni dovrà seguire l'elaborazione di una nuova analisi di rischio che tenga conto delle modifiche intervenute.
6. Data la grande influenza della speciazione di idrocarburi, del Kd e della frazione di carbonio organico sui risultati finali, si ritiene necessaria la validazione dell'ARPA territorialmente competente, almeno su un campione ciascuno.
7. Dalla documentazione presentata, non è chiaro se i piezometri della serie PP1-PP5 siano stati spinti fino alla base della falda profonda e/o se questa sia stata determinata. I contaminanti riscontrati in sito, hanno un peso specifico maggiore dell'acqua e potrebbero assestarsi alla base dell'acquifero profondo. Una fenestrazione intermedia o che comunque non arriva alla base dell'acquifero potrebbe comportare una sottostima delle concentrazioni riscontrate, captando solo la fase disciolta e non i cosiddetti DNAPL (Dense Non Aqueous Phase Liquid). Si richiedono chiarimenti in merito.

48

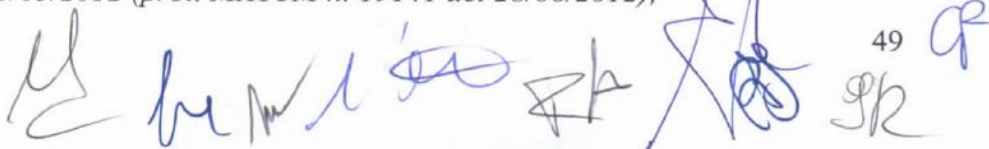


8. Con riferimento a quanto riportato a pag. 32 del Documento principale “Per quanto riguarda la presenza di composti inorganici nelle acque di falda, si è fatto riferimento allo studio svolto dall’Università di Napoli (“Studio idrogeologico ed idrogeochimico delle falde sottostanti il sito industriale dello stabilimento PCMA in relazione al Fondo Naturale” del giugno 2007) che ha preso in considerazione i numerosi dati disponibili circa le caratteristiche degli acquiferi del territorio in esame e di quelli del sito sviluppando una serie di valutazioni per verificare se la presenza di concentrazioni anomale nelle falde sottostanti il sito (in particolare Arsenico, Fluoruro, Ferro e Manganese) potesse essere riconducibile a fattori naturali e quindi alle peculiari caratteristiche geologiche e idrogeologiche dell’intera falda di Napoli Orientale.” si osserva che tale studio non è stato allegato alla documentazione presentata e non ci si può esprimere in merito e inoltre si osserva che i valori di fondo naturali di alcuni parametri nelle acque sotterranee, superiori alle CSC nel punto di conformità, possono essere ammissibili solo se accertati o validati dall’Autorità pubblica competente.
9. Per quanto riguarda la sorgente 2, con presenza di toluene, etilbenzene, p-xilene ed Idrocarburi, la CSR calcolata è inferiore alle CRS in particolare per il percorso” lisciviazione e trasporto in falda”. A tal proposito l’Azienda dichiara a pag. 52-53 dell’elaborato: “Si precisa che tali CSR sono correlate esclusivamente alla potenziale lisciviazione in falda e migrazione verso il POC dei contaminanti. Tutte le campagne di monitoraggio eseguite sulle acque di falda, in ogni caso, non hanno mai rilevato concentrazioni di idrocarburi totali e di BTEXs eccedenti le CSC. Si evidenzia infine che, nel caso in cui il percorso di lisciviazione in falda fosse ostacolato da una impermeabilizzazione in grado di impedire l’infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo, e che consentirebbe pertanto di escludere tale via di esposizione dal modello concettuale individuato, le concentrazioni massime rilevate risulterebbero inferiori alle CSR così calcolate”. A tal proposito si richiede:
10. di implementare un piezometro di monitoraggio a valle idrogeologica, possibilmente nelle vicinanze del SG26 per verificare l’effettiva lisciviazione e trasporto e gli eventuali fenomeni biodegradativi, e di controllare con un piano di monitoraggio che deve essere concordato con l’ente di controllo territorialmente competente, sia l’effettiva presenza in falda dei composti da monitorare che le oscillazioni del livello piezometrico in relazione allo strato 2,5-3,0 metri da p.c. riscontrato da ARPAC come potenzialmente contaminato.
11. L’eventuale pavimentazione dell’area adiacente al sondaggio SG25 che attualmente risulta non pavimentata è caratterizzata da uno stoccaggio di cassoni, va inquadrata in un progetto di bonifica o messa in sicurezza.

Il Presidente dell’odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione sul tredicesimo punto all’ordine del giorno:

13. Q8 QUASER srl

- i. *Piano di Caratterizzazione dell’area del Deposito Petrolifero, Via Repubbliche Marinare, 7 Napoli, trasmesso il 30/05/2012 (prot. MATTM n. 19141 del 28/06/2012);*



ii. *Risultati del Piano di Caratterizzazione dell'area del Deposito Petrolifero, Via Repubbliche Marinare, 7 Napoli, trasmessi il 29/05/2014 (prot. MATTM n. 16310 del 12/06/2014);*

La documentazione in oggetto, riguarda il Piano di Caratterizzazione dell'area deposito petrolifero Q8 Quaser srl, sita in via delle Repubbliche Marinare 7 (NA) ed i relativi risultati.

L'area ha superficie complessiva di 4500mq ed ha capacità di stoccaggio di 5894 mc, ripartita in 13 serbatoi (n.4 serbatoi fuori terra a tetto fisso, n. 7 serbatoi interrati, n. 2 serbatoi interrati per usi di servizio)

Il Piano di Caratterizzazione in esame prevede la realizzazione di n.4 sondaggi spinti fino a 3,5 m dal p.c. e due dei quali approfonditi fino a 10 m per essere poi attrezzati a piezometro.

Le indagini di caratterizzazione sono state svolte nel 2014; dai risultati risulta il seguente stato qualitativo delle matrici ambientali:

- nei suoli, superamenti delle CSC (cfr. siti destin. Industriale) per *Idrocarburi pesanti IC>12* (valori rilevati: 11.110 mg/kg, 8565 mg/kg; 15.640 mg/kg a fronte di CSC pari a 750 mg/kg –con valori di punta superiori fino a 20 volte le CSC).
- Nel top soil, nessun superamento delle CSC.
- Nelle acque di falda, superamenti delle CSC per: Manganese, arsenico, tetracloroetilene, tricloroetilene, somm. solventi organici clorurati.

Non risulta agli atti della DG TRI la validazione da parte di ARPAC.

Nel sito è presente un sistema di messa in sicurezza formato da una doppia barriera di pozzi attrezzati con pompe sommerse: la prima (pozzi n.1, n.2, n.3) verso valle idraulica e la seconda (n.4, n.5) a monte, con finalità di recuperare il prodotto in fase separata.

Nel documento in esame, L'azienda dichiara di non ritenere più necessaria la presenza del sistema di PUMP & TREAT e ne propone la sospensione del funzionamento, realizzando un piano di monitoraggio delle acque sotterranee in uscita al sito, con cadenza annuale.

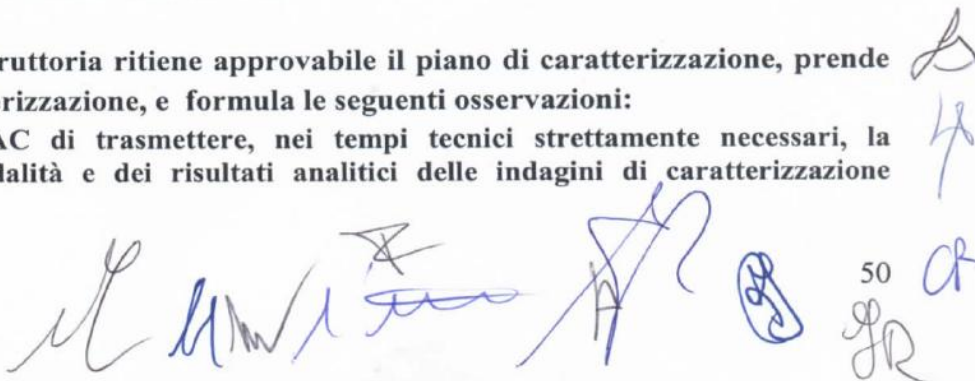
Le conclusioni istruttorie sul documento in esame, anche sulla base di quanto riportato nella sopracitata nota, possono essere così sintetizzate:

- 1) Si richiede ad ARPAC di trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari, la validazione delle modalità e dei risultati analitici delle indagini di caratterizzazione eseguite nell'area.
- 2) Si chiede alla azienda di fornire indicazioni sui serbatoi esistenti, sulla loro tenuta e sulla relativa verifica della contaminazione nei terreni ad essi limitrofi.
- 3) in merito alla richiesta effettuata dalla azienda di sospendere il sistema di Pump & Treat attivo nel sito, e realizzare, in sostituzione, un piano di monitoraggio delle acque sotterranee, ci si riserva di esprimere parere visti gli esiti della analisi di rischio sanitario-ambientale.
- 4) in merito allo stato qualitativo dei suoli, visti i risultati delle indagini che hanno evidenziato superamenti delle CSC per *Idrocarburi pesanti IC>12* si richiede alla Azienda di trasmettere l'Analisi di rischio sito - specifica per i suoli al fine di verificare l'eventuale necessità di presentare il progetto di bonifica dei suoli, ove necessario.

Si rileva l'assenza del rappresentante dell'Azienda.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il piano di caratterizzazione, prende atto dei risultati della caratterizzazione, e formula le seguenti osservazioni:

- 1) Si richiede ad ARPAC di trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari, la validazione delle modalità e dei risultati analitici delle indagini di caratterizzazione eseguite nell'area.



50

- 2) Si chiede alla azienda di fornire indicazioni sui serbatoi esistenti, sulla loro tenuta e sulla relativa verifica della contaminazione nei terreni ad essi limitrofi;
- 3) in merito alla richiesta effettuata dalla azienda di sospendere il sistema di Pump & Treat attivo nel sito, e realizzare, in sostituzione, un piano di monitoraggio delle acque sotterranee, ci si riserva di esprimere parere visti gli esiti della analisi di rischio sanitario-ambientale.

La Conferenza di Servizi istruttoria, in merito ai superamenti delle CSC riscontrati nelle acque di falda per i *Manganese, arsenico, tetracloroetilene, tricloroetilene, sommatoria solventi organici clorurati*, chiede all'Azienda di elaborare la stima del rischio sanitario e ambientale associato al percorso di volatilizzazione della falda, al fine della adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D. Lgs. 152/06 per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso, entro 30 gg dalla notifica del presente verbale al MATTM ed agli Enti locali competenti in materia di tutela della salute pubblica. A tal fine si segnala che i proprietari delle aree contaminate, ancorché non responsabili dell'inquinamento, devono adottare tutte le misure di prevenzione eventualmente necessarie per limitare ed impedire che la contaminazione delle acque di falda metta a rischio la salute dei fruitori delle aree, ai sensi dell'art. 245, comma 2, D.Lgs. 152/06, che impone un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo, con tutte le conseguenze di legge.

La Conferenza di Servizi istruttoria, in merito allo stato qualitativo dei suoli, visti i risultati delle indagini che hanno evidenziato superamenti delle CSC per *Idrocarburi pesanti IC>12* richiede alla Azienda di trasmettere l'Analisi di rischio sito - specifica per i suoli al fine di verificare l'eventuale necessità di presentare il progetto di bonifica dei suoli, ove necessario.

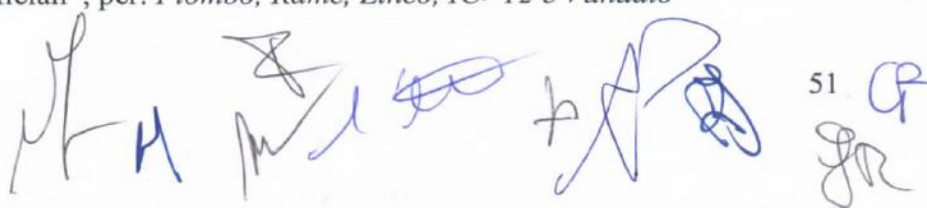
Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione sul quattordicesimo punto all'ordine del giorno:

14. Real Estate Centrimpresa: *Risultati al Piano di Caratterizzazione Via E. Gianturco n.31/C, trasmesso il 18/04/2008 (prot. MATTM n. 9724 del 23/04/2008).*

Il Presidente passa ad illustrare ai partecipanti la documentazione in oggetto, riportante i risultati della Caratterizzazione dell'area di proprietà della Real Estate Centrimpresa, ubicato in via E. Gianturco 31, all'interno del SIN Napoli Orientale; la destinazione urbanistica dell'area è: *D-insediamenti per la produzione di beni e servizi, sottozona Db nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi.*

Le analisi di caratterizzazione hanno mostrato:

- suoli: non si registrano superamenti delle CSC di cui alla colonna B Tab.1 All. 1 del DM 471/99 per i suoli ad uso commerciale ed industriale; si evidenzia, altresì, che si registrano, superamenti delle CSC di cui alla colonna A Tab.1 All. 1 del DM 471/99 principalmente a carico dei campioni "superficiali", per: *Piombo, Rame, Zinco, IC>12 e Vanadio*



- Acque di falda: si registrano valori maggiori delle CSC per: Manganese con valori compresi tra 180 e 240mg/l.

ARPAC ha validato la campagna di caratterizzazione per le matrici ambientali sia del suolo che del sottosuolo che delle acque di falda.

Si ricorda che in data 09/03/2010 la Centrimpresa ha sottoscritto il contratto di transazione con il MATTM, al fine di aderire all'Accordo di Programma del SIN di Napoli Orientale.

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

- la colonna di riferimento con cui confrontare i risultati delle indagini di caratterizzazione effettuata sui suoli deve essere compatibile con la destinazione di uso dell'area individuata dallo strumento urbanistico attualmente vigente; a tal proposito si chiede di accertare che gli immobili che dovranno sorgere sull'area in esame siano adibiti ad un uso esclusivamente commerciale.

Si rileva l'assenza del rappresentante dell'Azienda.

La Conferenza di Servizi istruttoria, ai fini della conclusione del procedimento ai sensi dell'art.242 del Dlgs 152/06 chiede al Comune di indicare la compatibilità dei limiti di riferimento utilizzati (CSC) con la destinazione di uso dell'area individuata dallo strumento urbanistico vigente e con la destinazione futura.

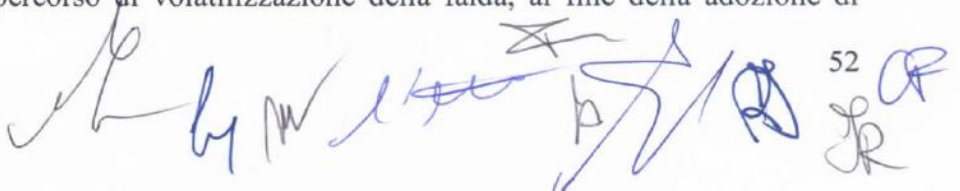
Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione **sul quindicesimo** punto all'ordine del giorno:

15. ROSSETTI FUEL: *Risultati del Piano di Caratterizzazione - area distribuzione carburanti, Via E. Gianturco 100, Napoli, trasmessi novembre 2010 (prot. MATTM n. 31453 del 03/12/2010).*

L'area si estende su una superficie di circa 1240 mq, ed è sede di impianto di distribuzione carburanti. Il Piano di caratterizzazione è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 05/08/2009; le indagini di caratterizzazione eseguite nel maggio 2010 e validate da ARPAC (prot. MATTM nr. 8202/TRI del 11/03/2011 e prot. nr. 10784/TRI del 01/04/2011) hanno evidenziato, nelle acque di falda, superamenti delle CSC per *Tricloroetilene e Tetracloroetilene e manganese*; non sono stati rilevati superamenti delle CSC per suoli e top soil.

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame – già anticipate dalla DG TRI con nota prot. 20439/TRI del 24/07/2014 - possono essere così sintetizzate:

- 1) Si chiede alla azienda di fornire indicazioni sui serbatoi esistenti nel punto vendita, sulla eventuale dismissione dei vecchi serbatoi e sulla relativa verifica della contaminazione nei terreni ad essi limitrofi o, nel caso di mancata dismissione dei vecchi serbatoi, sull'effettuazione delle prove della loro tenuta.
- 2) In merito ai superamenti delle CSC riscontrati nelle acque di falda per i solventi organici clorurati, è necessario acquisire una valutazione della stima del rischio sanitario e ambientale associato al percorso di volatilizzazione della falda, al fine della adozione di



eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D. Lgs. 152/06 per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso al MATTM ed agli Enti locali competenti in materia di tutela della salute pubblica.

- 3) Si chiede alla Provincia di Napoli di eseguire i necessari accertamenti per individuare il responsabile della contaminazione delle acque di falda sottostanti l'area in esame, ai sensi dell'art. n.244, comma 2, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 152/06.

Si rileva l'assenza del rappresentante dell'Azienda.

La Conferenza di Servizi istruttoria prende atto dei risultati della caratterizzazione e della validazione effettuata da ARPAC, e formula le seguenti osservazioni:

- 1) Si chiede alla azienda di fornire indicazioni sui serbatoi esistenti nel punto vendita, sulla eventuale dismissione dei vecchi serbatoi e sulla relativa verifica della contaminazione nei terreni ad essi limitrofi o, nel caso di mancata dismissione dei vecchi serbatoi, sull'effettuazione delle prove della loro tenuta.
- 2) In merito ai superamenti delle CSC riscontrati nelle acque di falda per i solventi organici clorurati, è necessario acquisire una valutazione della stima del rischio sanitario e ambientale associato al percorso di volatilizzazione della falda, al fine della adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D. Lgs. 152/06 per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso, nei tempi tecnici strettamente necessari, al MATTM ed agli Enti locali competenti in materia di tutela della salute pubblica. A tal fine si segnala che i proprietari delle aree contaminate, ancorché non responsabili dell'inquinamento, devono adottare tutte le misure di prevenzione eventualmente necessarie per limitare ed impedire che la contaminazione delle acque di falda metta a rischio la salute dei fruitori delle aree, ai sensi dell'art. 245, comma 2, D.Lgs. 152/06, che impone un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo, con tutte le conseguenze di legge.
- 3) si chiede alla Provincia di Napoli di eseguire i necessari accertamenti per individuare il responsabile della contaminazione delle acque di falda sottostanti l'area in esame, ai sensi dell'art. n.244, comma 2, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 152/06.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione sul sedicesimo punto all'ordine del giorno:

16. SO.GE.RI srl

- i. "Piano di Caratterizzazione – area ditta SO.GE.RI srl in via Domenico de Roberto n. 67 (NA)", (prot. MATTM nr. 1011 del 14/01/2014);



- ii. "Risultati della Caratterizzazione - area ditta SO.GE.RI srl in via Domenico de Roberto n. 67 (NA)", (prot. MATTM nr. 17324 del 25/06/2014);

L'area copre una superficie di circa 5000 mq, ed è classificata dal PRG di Napoli come zona industriale; allo stato attuale le attività prevalenti sono vendita di autoveicoli nuovi e usati, ricambi di auto, e deposito.

Una prima versione del Piano di Caratterizzazione era stato presentato dalla Azienda nel 2005, ed approvato - con prescrizioni - dalla Conferenza di Servizi decisoria del 11/10/2005.

L'Azienda ha presentato una nuova versione del piano (in esame al presente punto dell'OdG), per adeguare lo stesso alla vigente normativa in materia di bonifiche, e viste le intenzioni della Azienda di aderire all'Accordo di Programma stipulato per il SIN "Napoli Orientale".

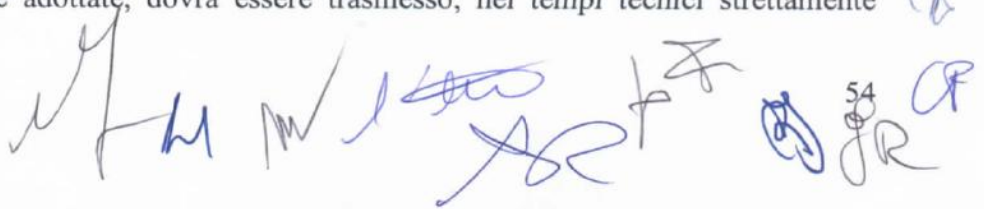
Il Piano di Caratterizzazione ha previsto la realizzazione di n.3 sondaggi, n. 3 piezometri ed il prelievo di n. 1 campione di top-soil; le indagini sono state effettuate nell'aprile 2014 ed i risultati delle determinazioni analitiche per suoli e top soil non hanno evidenziato superamenti delle CSC; mentre per quanto riguarda le acque di falda risultano superamenti delle CSC per *Manganese*, *Cloruro di Vinile* (con punte max pari a 37.77 µg/kg a fronte di CSC pari a 0.5 µg/kg) , *Benzo(a)pirene*, *sommatoria organo alogenati* (con punte max pari a 38.42 µg/kg a fronte di CSC pari a 0.01 µg/kg), *benzo(g,h,i)perilene*, *dibenzo(a,h)antracene*, *piombo*, *ferro*, *alluminio*, *idrocarburi totali* (con punte max pari a 1893 µg/kg a fronte di CSC pari a 350 µg/kg).

Con nota del 21/07/2014, acquisita al prot. MATTM nr. 20220/TRI del 23/07/2014, ARPAC ha trasmesso la validazione delle indagini di caratterizzazione effettuata su suoli, top soil e acque di falda, in cui informa di quanto segue:

- le attività di indagine hanno rispettato quanto previsto dal Piano di Caratterizzazione condiviso da ARPAC;
- si esprime "Validazione dei risultati analitici del soggetto obbligato per quanto riguarda le acque sotterranee ed i suoli, ad eccezione del campione di top-soil, per il quale è necessario procedere ad un nuovo campionamento ad quota 0-0,1 m";

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

- 1) Si chiede alla Azienda di procedere ad un nuovo campionamento del "top soil", come richiesto anche da ARPAC, a quota 0-0,1 m dal p.c.; i campioni devono essere prelevati in numero pari ad almeno il 20% dei sondaggi realizzati; le modalità di prelievo e l'ubicazione dei sondaggi dovrà essere concordata con ARPAC, anche al fine di consentirne la validazione;
- 2) Con riferimento allo stato qualitativo delle acque di falda, visti i risultati delle indagini che hanno evidenziato superamenti delle CSC per Manganese, Cloruro di vinile, Benzo(a)pirene, sommatoria organo alogenati, benzo(g,h,i)perilene, dibenzo(a,h)antracene, piombo, ferro, alluminio, idrocarburi totali, si chiede alla Azienda di trasmettere un elaborato relativo alla stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda, al fine dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso, nei tempi tecnici strettamente



necessari, al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni.

- 3) si chiede alla Provincia di Napoli di eseguire i necessari accertamenti per individuare il responsabile della contaminazione delle acque di falda sottostanti l'area in esame, ai sensi dell'art. n.244, comma 2, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 152/06.

Interviene il rappresentante dell'Azienda che dichiara che non ha più intenzione di sottoscrivere l'adesione all'Accordo di Programma stipulato per il SIN "Napoli Orientale", in riferimento alla sentenza n.56/2013, VI sezione Consiglio di Stato, e chiede lo svincolo dei suoli in quanto dalle analisi effettuate non risultano superamenti delle CSC.

La Conferenza di Servizi istruttoria odierna, prende atto della documentazione trasmessa e chiede alla Azienda di ottemperare la seguente prescrizione:

- l'Azienda di procedere ad un nuovo campionamento del "top soil", a quota 0-0,1 m dal p.c.; i campioni devono essere prelevati in numero pari ad almeno il 20% dei sondaggi realizzati e le modalità di prelievo e l'ubicazione dei sondaggi dovrà essere concordata con ARPAC, anche al fine di consentirne la validazione.

La Conferenza i Servizi istruttoria odierna, con riguardo allo stato qualitativo delle acque di falda, visti i risultati delle indagini che hanno evidenziato superamenti delle CSC per *Manganese, Cloruro di vinile, Benzo(a)pirene, sommatoria organo alogenati, benzo(g,h,i)perilene, dibenzo(a,h)antracene, piombo, ferro, alluminio, idrocarburi totali*, chiede alla Azienda di trasmettere entro 60 giorni dalla notifica del presente verbale, un elaborato relativo alla stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda, al fine dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso, nei tempi tecnici strettamente necessari, al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni.

A tal proposito la Conferenza di Servizi ricorda che, a prescindere dalla responsabilità, la contaminazione riscontrata può determinare rischi per la salute dei fruitori del sito. Ferma la responsabilità degli autori della contaminazione, i proprietari non responsabili delle aree contaminate devono pertanto, assumere tutte le misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire che la contaminazione delle acque metta a rischio la salute dei fruitori delle aree. Ai sensi dell'art. 245, comma 2, del D.Lgs 152/2006, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabili della contaminazione, devono attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'art. 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

La Conferenza di Servizi istruttoria odierna, infine, chiede alla Provincia di Napoli di eseguire i necessari accertamenti per individuare il responsabile della contaminazione delle acque di falda sottostanti l'area in esame, ai sensi dell'art. n.244, comma 2, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 152/06.



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI NAPOLI ORIENTALE
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 08/10/2014

Null'altro essendovi da discutere la Conferenza di Servizi Istruttoria si chiude alle ore 14:30.

Il Presidente





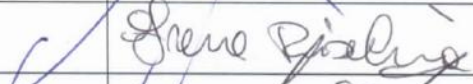
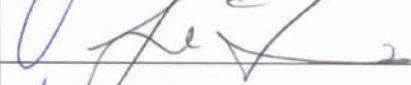



Ing. Laura D'Aprile



Il Segretario verbalizzante

Dott.ssa Chiara Fiori



Ente	Nome e Cognome	Firma
Autorità Portuale	Gennaro Cammino	
ARPA Campania	Rita Iorio	
Regione Campania	Vittorio Picariello	
ASL NA1	Angelo Rosa	
ISPRA	Irene Rischia	
CISL Nazionale	Salvatore di Fusco	
CGIL Nazionale	Domenico Di Martino	
Capitaneria di porto di Napoli	Antonio D'Amore	
MATTM	Alessia Cerqua	
MATTM	Pier Luigi Altomare	